

SAGGIO

S U I

MEZZI DI PERFEZIONARE

G L I

STUDJ DI MEDICINA

Del Signor

S. A. D. TISSOT D. M.

Tradotto dal Francese da un suo Scolaro.



IN NAPOLI MDCCLXXV.
A spese ed appresso Gaetano Castellano.

Con licenza de' Superiori.

0 2 1 1 5 3

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

1 5 1 7 3

... ..

... ..

... ..

15' 851' 560

PREFAZIONE.

NEL mentre io pubblico quest' Operetta, debbo dire ciò, che l' ha fatta nascere. Nel mese di febbrajo 1782. S. E. il fu Conte di FIRMIAN avendomi chieste le mie idee intorno all' insegnamento della medicina, ed un picciol piano per la costruzione di uno spedale destinato ad un tale stabilimento, io gli ho inviato quest' ultimo piano pochi giorni dopo; ma come lo sviluppo del primo esigea un tempo maggiore di quello che avessi allora; fui obbligato di differire fino alla seguente estate. La morte di questo grand' uomo arrivata sul principio della medesima estate, fece, che in allora non mi accinsi a quest' impresa: non la perdei però di vista; e persuaso per ciò che ebbi occasione di osservare in varj paesi, che l' istruzione, che ricevono gli studenti di medicina non è, in complesso, perfetta, come potrebbe esserlo, ho creduto, che alcune osservazioni su i mezzi di renderla migliore, potrebbero essere utili. Relativamente alla memoria sopra lo spedale, ella si trova què tale, quale l' aveva subito composta; ma ne ho estratto il piano disegnato per un dato terreno, il quale non era perfettamente regolare, ed i dettagli relativi a questo piano, dopo il quale S. A. R. L' ARCIDUCA FERDINANDO ne ha fatto costruire una prima parte nell' anno 1783. e

17
se n' è occupato in quella guisa che egli suole occuparsi di tutta ciò, che ha rapporto alla felicità degli Stati alla di lui cura confidati, e sopra tutto degli stabilimenti caritatevoli, non solamente come Principe giusto, ed illuminato, che vuole il bene, lo vede, e lo comanda, ma con quell' interesse, e quel calore, che gli ispirano l' amore dell' afflitta umanità, e che gli hanno fatto sentire, che affinché tutto quello, che tende a sollevarla meglio, per quanto è possibile, si eseguisca, è necessario, che i più grandi Principi non isdegnino qualche volta d' entrare ne' più piccioli dettagli, la negligenza de' quali produce la ruina degli stabilimenti più vantaggiosi.

Il picciol saggio su i mezzi di procurare i soccorsi medici, e chirurgici alle genti della campagna, è estratto di una Memoria su tale oggetto, che avea composta nel febbrajo dell' anno 1765. per ordine del Sig. Presidente dell' Illustre Consiglio di Sanità di Berna; ne ho soppressa la più gran parte relativa unicamente a questo paese; ma ho creduto, che potrebbe esser utile il conservare le idee essenziali, che possono applicarsi a tutti gli altri.



SAGGIO

SU I MEZZI DI PERFEZIONARE

LO STUDIO

DELLA MEDICINA.



VANTI di trattare de' mezzi, onde insegnare utilmente la medicina, sembrami necessario il cominciare a dire qualche cosa intorno alle cognizioni, che aver dee il soggetto, che intraprende questo studio; queste consistono in eccellenti umane lettere, ed in una buonissima filosofia. Allorquando, rigorosamente dispensar si potesse della cognizione della lingua greca, la quale per altro è la lingua materna della medicina, e quella di tutt' i termini tecnici, non si può assolutamente dispensare della cognizione perfetta della latina, e di una grandissima facilità a leggerla, e ad intenderla, e in questo proposito dee usarsi la più grande severità. I libri classici di medicina sono in lingua latina: e come mai sperar si può, che la gioventù li legga, se arrestata per

A

la

la difficoltà della materia, lo è ancora per quella della lingua? Come sperare, che sia assidua alle lezioni, se bisogna che essa vi abbia la doppia pena di comprendere il senso delle parole, e di ritener quello delle cose? E quantunque pur vi sia, non ne trae alcun profitto. So, che vi hanno alcune Università, ove la più grande parte delle lezioni vien fatta in lingua volgare, ma okrechè è un uso contrarissimo allo splendore dell' Università stessa, che dee procurar di tirare a se gli stranieri, e che per questo li allontana, è di più un mal reale per lo studio della medicina. Vien facilitata in questo modo a persone che non avendo fatto alcuno studio preliminare nella loro gioventù, portano seco uno spirito grossolano, il quale non è giammai proprio ad acquistare alcuna cognizione distinta, e che inette allo studio delle buone opere, si credono, e sono creduti medici per avere affittito ad alcune lezioni in una Università, e per averne riportata la laurea dottorale, la quale data a persone non istruite, non è precisamente, che il *jus taillandi, coupandi, tuandi impune* di MOLIERE: e malgrado alcune celebri declamazioni contra lo studio della lingua latina, malgrado l' abbandono, in cui troppo generalmente cade; io sono persuaso, che la gioventù impiega utilmente una parte de' suoi primi anni ad imparare una lingua, che le apre le vere sorgenti della filosofia, del buon gusto, e di tutte le scienze. Perciò insisto su la necessità di
 que

questa lingua; e v'insisto con altrettanto più di ragione che io sono stato testimonia della differenza incredibile che vi ha ne' successi di coloro, cui questa lingua è famigliare, e che l'hanno coltivata dalla loro fanciullezza, e degli altri che la ignorano. Permettendo alla gioventù nelle pubbliche scuole di negligentare la lingua latina, coloro, che hanno scritto in un'età più inoltrata, si sono trovati necessitati a scrivere nella loro lingua materna; e ne è risultato, che quelli, i quali vogliono instruirsi in una qualunque scienza, sono obbligati d'impiegare molto tempo nello studio di molte lingue viventi, che non arrivano mai a posseder bene.

Niente è più naturale, che lo stabilire una facile comunicazione di tutte le scienze, e niente è più necessario onde ottenere questo, che d'avere una lingua comune per tutti i letterati, che loro fosse famigliare, quanto la propria. Vedo con piacere, che il SIG. GREGORI ha rimarcato nella bella prefazione delle sue eccellenti *istituzioni* di medicina, ch'egli non vedeva, nè credeva facilmente, che il costume recentemente introdotto di scrivere quasi tutte le opere in lingua vernacola, fosse per rendere gli studi più corti, e più facili; e fosse, in ogni modo, per inoltrare i progressi della medicina, o potesse giammai contribuirvi. Tutto ciò, che egli dice su l'abbandono della lingua latina, contiene la più gran verità e la più gran forza; e non evvi alcuno, che comprenda

Saggio su gli studj

non possa, che quando dare si dee molto tempo allo studio delle parole, poco è quello, che rimane per lo studio delle cose. Vengono alla luce ogni giorno opere eccellenti in Inglese, Francese, Italiano, Tedesco, Olandese, e Svedese; è necessario adunque, che l'uomo di lettere di ciascuna fra queste nazioni impari cinque lingue viventi, o sia privo della lettura di cinque festi di queste opere, delle quali profiterrebbe, se la lingua latina fosse familiare a' letterati di tutte le nazioni, ed io mi sono più volte afflitto d'essere sforzato alla privazione delle Opere scritte in queste tre ultime lingue. Sonvi nelle scienze alcune verità, delle quali bisogna far parte a lettori, che non sono letterati, e debbono per questa ragione essere scritte in lingua vernacola; tutto il restante dee scriversi in lingua latina. Se io mi sono allontanato di questa legge scrivendo le malattie de' nervi, è perchè ho veduto che si traduceva tutto, e perchè, scrivendo in latino, l'originale non sarebbe letto da alcuno.

Se le altre parti delle umane lettere non sono d'una sì stretta necessità, non lasciano per questo d'essere utilissime. Sarebbe vergognosa per qualunque letterato, qualunque sia la scienza, a cui si è applicato, l'ignoranza della favola, e della storia; quest'ultima è necessaria pure allo studio di quella della medicina, della quale vedrassi in appresso essere impossibile, che un medico passar si possa; e il **SIG. ALBERTI** ha

ha benissimo provato, quanto sia utile la cognizione della geografia. Gli studj di filosofia sono un' eccellente logica, una buonissima psicologia, parte, sopra la quale il **SIG. BONNET** non ha lasciato niente a desiderare, quanto è necessario almen degli elementi di matematica, onde possedere una buona fisica, e la stessa fisica, scienza, che dee tanto a' medici, e senza di cui è assolutamente impossibile di penetrare i veri principj della medicina; per conseguenza, chiunque sarà persuaso su quest' articolo. **IPPOGRATE** già esigeva, che un medico fosse fisico, **ARISTOTELE, VALLERIO-LA, SENNERT** hanno insistito su questa necessità, e quest' ultimo stabilisce, che non evvi alcuna parte della fisica, che non sia utile al medico. Il **SIG. HOFMANN** ha scritta una picciola dissertazione, per provare, che lo studio della fisica è indispensabilmente necessario nella pratica della medicina, e negli *Instituti* di Vienna non si teme d' afferire, che colui, il quale studiata non ha la fisica dal lume della matematica, non è possibile, che possa acquistare una profonda cognizione della medicina. Il **SIG. BOERHAAVE** è stato uno dei più grandi fisici, come pure il più gran medico del suo secolo; e mi sia permesso di giustificarlo qui contra un errore sfuggito al **SIG. Marchesé DE GONDORGET** nell' elogio del **SIG. HALLER**, del quale è ben sorprendente, che i **SIG. medici dell' Accademia** più destinati a conoscere le di lui Opere, che questo grande

Saggio su gli studj

geometra, non lo abbiano avvertito avanti l'impressione. Eccone il luogo. Dopo d'aver parlato del soggiorno, che il SIG. HALLER fece a **Löden**, il SIG. DE GONDORGET aggiunge: Egli si rese a **Basilea**, ove studiò le matematiche sotto **GIOVANNI BERNOULLI**: tali scienze non sarebbero inutili ad un Anatomico quand'anche non gli insegnassero, che a conoscere, quanto sono incerti i raziocinj fondati sulla meccanica, allorchè applicar si vogliono alla medicina; ed egli era „ un preservativo, di cui poteva certo aver-bisogno uno scolaro di **BOERHAAVE** „ allevato al par del suo maestro nella Filosofia Cartesiana”. Il SIG. **BOERHAAVE** era sì poco Cartesiano, ed istruiva sì poco i suoi scolari in questa dottrina, che al contrario è stato uno de' primi **Newtoniani** fuori dell'Inghilterra, il più zelante, ed uno de' più illuminati, che abbiano giammai esistito. „ Egli era **Newtoniano** convinto, e convincente”, dice il SIG. **LA METTRIE** nel di lui elogio. „ Ho veduti i **Cartesiani** i più entusiastmati cedere, loro malgrado, alla forza delle sue dimostrazioni; e considerava **CARTESIO** come un uomo ebbro nello spirito, e nell'immaginazione”. Nelle sue lezioni sopra il metodo d'imparare la medicina, impresse nel 1708, ma che leggeva per altro già da molti anni, rifiuta tutte le opinioni **Cartesiane** relative alla definizione de' corpi, all'impenetrabilità, alla durezza, al vuoto; prova, che sopra la figura de' corpi **CARTESIO** ebbe torto, e **GASSENDI** ragione;

riflette, che il **SIG. HUIGHENS** non avea sì tosto tratto partito della scoperta del **SIG. RICHER** sopra il pendolo, quanto il **SIG. NEWTON**, perchè era ancora imbevuto di **Cartesianismo**, che abbandonò soltanto sul fine di sua vita. Il **SIG. BOERHAAVE** minore a lui di 40. anni erasi imbevuto di **Newtonianismo** ne' suoi primi studi; è la sola dottrina che ha sempre insegnata, e la insegnava, la sviluppava fin dal principio del secolo, nel tempo in cui era ancor totalmente sconosciuta ovunque, eccettuatene l'Inghilterra, e l'Olanda; la insegnava venti anni dopo, prima del **SIG. s'GRAVESANDE**. Espone eccellentemente il sistema sulla forza d'inerzia del **SIG. NEWTON**, che per tutto chiama il gran **NEWTON**; lo giustifica sul termine *attrazione*; vedeva, dice egli, una causa in tutt' i corpi, la quale fa in modo, che le loro parti resistano alla separazione, e senza sapere ciò che ella fosse, la chiama *forza attrattiva*; vuole, che quelli, i quali abili sono ad intendere la matematica, leggano **NEWTON**, a cui la natura ha rivelato il suo segreto, e che „ toglie la palma ad ogni altro”. Per tutto fa di lui i più grandi elogi, e gli elogi i più addattati; non loda **CARTESIO** che sopra la meccanica, e dice positivamente, che se egli ha qualche cosa di buono nella Fisica, di cui sembra per altro dubitare, lo dee al Cancelliere **BACONE**, esponendo nelle sue *istituzioni* la dottrina di **NEWTON** su la luce, dice, che egli ebbe tanta sagacità, che

sembra aver trascorsi i limiti, da cui è stato lo spirito umano; parlando del suono, ne spiega la di lui dottrina; nelle sue aringhe, nella sua chimica, per tutto si scorge l'ammiratore di **NEWTON**, ed il più zelante partigiano della sua dottrina, di modo che sortendo dalla sua scuola era impossibile di non sortire Newtoniano. Per la qual cosa il **SIG. HALLER** era ben lungi d'aver bisogno d'obbligare ciò che appreso avea sopra la filosofia Cartesiana nella di lui scuola, ove aveva al contrario abbandonato quello, che già ne aveva imparato a Bienne nella sua prima fanciullezza, e se mi è permesso di riflettervi, dirò, che non è già sotto il **SIG. BERNOULLI**, ove avrebbe dovuto andare per quest' oggetto. Il **SIG. D'ALEMBERT** ha detto nel di lui elogio, che non era troppo favorevole al sistema Newtoniano, e che nella dissertazione sopra la questione proposta dall' Accademia nel 1730, il cui soggetto era di spiegare il moto de' pianeti nel sistema de' vortici, „ si ammirano i suoi sforzi onde sostenere il Cartesiano „ tesianismo „ che **NEWTON** credeva già di avere annichilato. Non havvi alcuno, che abbia sì fortemente, quanto lui intaccato il sistema del filosofo Inglese nella sua parte ancora la più dimostrata, e la sua spiegazione sopra il barometro luminoso respira al più vero Cartesiano. Per tal ragione non sono già i lami fisici, che il **SIG. HALLER** cercava da lui; ma bensì quelli soltanto della Geometria sublime, della quale
per

per altro non era digiuno, allorquando andossene a Basilea.

Ma ritorno alla necessità degli studj preliminari: se più severi fossero gli esami, che debbono decidere se la gioventù li ha bene, o mal fatti, tutti gli altri studj pure si farebbero infinitamente meglio, poichè quei soggetti i quali sono bene istruiti nelle prime scienze trovano le altre molto più facili, e perchè quel giovane, che si è occupato utilmente nella sua primiera fanciullezza, ha lo spirito più aperto, e più giusto, più di gusto nell' occuparvisi, e maggior facilità ad occuparvisi, con successo. Il SIG. STORCK lo ha benissimo sentito; perciò io lo ripeto con sicurezza, che il facilitare lo studio delle scienze a quelli, che coltivate non hanno le belle lettere, è il mezzo il più acconcio d'ingannarli, di perderli, e di chiamare alle vocazioni più utili per gli uomini quelli, che sono i più inetti ad esercitarle. Sonvi come dissi, altre lingue oltre la greca e la latina, le quali sono utilissime ad un medico: ma non si può asserire, che alcuna ve n'abbia più indispensabile della latina, altronde non si può esigere, che egli le possessa. Una Università però fondata sopra un buon piano dee almeno mettere a portata della gioventù, che vi si rende, tutti quei soccorsi, che contribuir possono a facilitargliene l'istruzione, affinchè quelli, che dotati sono di maggior talento, e di una più grande emulazione possano profittarne. In tutte le Università ritrovar vi si dovrebbero, come a Staggart,

maestri scelti, e fissi con una pensione per l'Inglese, il Tedesco, il Francese, e l'Italiano: sarebbe pure necessario, che vi fosse una cavallerizza, che vi fossero maestri di musica, di disegno, di scherma, e di danza. Tutte queste provisioni si erano fatte nel fondare l'Università di Gottinga, e mancar non dovrebbero in alcuna. La privazione di queste allontana la gioventù che nel mentre si destina allo studio, vuole nulladimeno coltivare le arti aggradevoli, che per essa sarebbero di recreazione, e le recreazioni le sono certo necessarie: quando essa non ritrova quelle, che accoppiano l'utile al dilettevole, si dà in preda quasi necessariamente alle dissipazioni le più dannose, ed alla dissolutezza. E' l'accoppiamento di tutti i soccorsi, che popola le Università, e non già gli editti, che dichiarano inetto agli impieghi dello Stato, chiunque non se ne è reso capacissimo in una straniera Università. Cosa è, che diede tutto ad un tratto una superiorità tanto luminosa a Gottinga picciola, e trista Città, in un tristo paese? Non è altro, che la certezza di trovarvi non solamente uomini eccellenti in ogni genere, ma aneora tutt' i soccorsi per la scienza, che abbracciar si volesse, per tutte quelle delle quali fosse a cuore di coltivarne una qualche parte, e per tutte quelle arti, che entrano in una delicata educazione, e che lasciano nel medesimo tempo libero il corso agli studj senza alcuno inconveniente.

Questi editti sforzevoli, esaminati a sangue

~~que~~ freddo, mi sembrano una cosa la più
 mal digerita. E' lo stesso, che il far delle
 scienze una mercanzia, e proibire il traf-
 porto di quelle delle fabbriche straniere.
 Sarebbe meglio per il vantaggio ancora del-
 le finanze, che troppo generalmente sem-
 bra il primo bene, e quello, a cui vengono
 subordinati tutti gli altri, di dare a queste
 Università una superiorità, che vi attirasse
 lo straniero. Io sono tanto lontano dal cre-
 dere utili queste sorta di leggi, che qualo-
 ra stabilir si dovesse il luogo per gli studj,
 stabilirei, che gli abitanti d'una Città ove
 c'è una scuola di medicina, non potessero
 studiarla in questa per verun conto. Questa
 facilità di studiare senza spese, senza rimo-
 zione dal proprio paese, senza alcuna pena,
 questa confidenza di trovarvi un maggior pa-
 trocinio, che altrove, negli esami, deter-
 minano una folla di persone, che non sono
 in verun modo qualificate per una simile
 vocazione, ad abbracciarla. Le strade sono
 coperte di Dottori titolari, e gli ammalati
 trovano a stento un buon Medico. Lo stesso
 è intorno agli altri studj, bisogna aver
 molto riguardo di renderli troppo poco dis-
 pendiosi, poichè allora le Accademie, e le
 Università si riempiono di Soggetti, che
 dovrebbero travagliar le campagne, e lot-
 terrare le viti; le vocazioni più utili non
 sono in tal caso confidate che ad uomini
 rozzi, che le avviliscono e le persone pro-
 prie a perfezionarle, a renderle vantaggiose,
 a farle onorare, le abbandonano, ed intan-

to elleno cadono in disprezzo, e ne risultano le conseguenze più funeste per l'ordine, per gli costumi, e per la ragione, per il bene della società. Conosco un paese, ove un simile abuso ha di già fatto talmente degenerare l'ordine clericale, che sarebbe tanto naturale e tanto importante di rendere rispettabile, che, se questo continua, fra lo spazio di alcuni anni, egli sarà il più disprezzato di tutti, e pur troppo si prevegono le conseguenze, che risultano da un tale avvilitamento.

Finirò questo lungo preambolo sopra ciò, che esigo che sappia un soggetto il quale si determina alla medicina, con richiamare, che *Ippocrate* il quale faceva sì gran caso d'un medico filosofo, gemeva, perchè l'ignoranza della più gran parte de' medici aveva avvilita questa bella vocazione; in quel tempo, come al dì d'oggi eranvi già molti medici di nome, e pochissimi in fatto (1).

Dopo aver indicate le precauzioni, che prender si debbono per non avere che soggetti capaci d'una vera istruzione medicinale, passo all'enumerazione delle scienze che è d'uopo loro insegnare. Tali scienze sono l'Anatomia, la Botanica, la Chimica, la Fisiologia, l'Igiene, la Patologia, la Terapeutica, la materia medica, la storia della medicina, la medicina civile, e la legale, la chirurgia in tutte le sue parti, e finalmente la stessa pratica della medicina. Ecco tredici parti di-

(1) *De decentia habitus, de arte, de lege.*

distintissime, molte delle quali hanno considerabili suddivisioni; ma non bisogna per questo credere, che elleno esigano tredici professori; no certamente; cinque soli le insegnano tutte a Gottinga; cinque pure le insegnano attualmente a Gießen, con di più, la storia naturale, la metallurgia, e l' arte di fare le formole, che in molte Università della Germania forma un insegnamento a parte: ma il professore di materia medica può con alcune lezioni insegnare tutto ciò che havvi di importante a dire sopra questo oggetto, il quale non mi sembra, che debba essere isolato. Per avere un' idea di ciò, che far pote un professore, il quale abbia a cuore il bene della gioventù confidata alle sue cure, bisogna rappresentarsi il Sig. BOERHAAVE occupato dalla sua pratica, dalla sua corrispondenza, da' suoi esperimenti, e scorgerne nel tempo istesso la lista delle sue occupazioni accademiche; spiegava ogni anno le sue istituzioni, ed i suoi afforismi, cioè a dire tutta la teoria, e la pratica tutta della medicina, faceva il corso di chimica nell' inverno, e quello di botanica nella state, dirigeva l' ospedale clinico, e dava ogni anno un corso sopra alcune malattie particolari, senza però, che niente di tutto questo fosse fatto superficialmente; le sue lezioni sopra tutte queste parti raccolte insieme da' suoi allievi, sono opere eccellenti, che saranno sempre preziose, e chiunque le legge, resta facilmente persuaso, che le sue lezioni

era

erano le lezioni migliori di medicinar, che fossero giammai state fatte.

IL SIG. DE GORTER spiegava la notomia, la chimica, la botanica, la fisiologia, la terapeutica, la pratica, e trattava pure ogni anno di qualche malattia particolare. IL SIG. HALLER insegnava l'anatomia, la fisiologia, la chirurgia, la botanica, e la medicina legale. Egli è vero, che nè gli uni, nè gli altri non erano ristretti a quattro, o cinque lezioni per settimana, e qualche volta a meno; facevano fino a tre, e quattro lezioni per giorno, senza che le loro fatiche abbiano accorciata la loro vita. Ma, come ciascuna generazione, ancor meno ciascuna Università lusingar non si puote di possedere de' BOERHAAVE, degli HALLER, e che è necessario l'esaminare.

Quid ferre valeant humeri, quid recusent; così io sono di parere, che abbisognino sette professori in medicina; questo è il numero, che trovasi attualmente ad Edimburgo (1), e sono sicuro, che un tal numero può esser sufficiente.

Il primo insegnerebbe l'anatomia.

Il secondo, la chimica.

Il terzo, la botanica.

Il quarto, la fisiologia, e la patologia.

Il quinto, la terapeutica, e la materia medica, due parti tanto intimamente legate

(1) I SIG. CULLEN, MONRO, HOPE, BLACK, HOME, GREGORY, e YOUNG.

insieme, che è impossibile di separare, senza nuocere allo studio di ambedue.

Il sesto, le istituzioni, e le operazioni chirurgiche, coll'ostetricia, parti che per risultarne un maggior vantaggio, dovrebbero essere insegnate da un solo.

Il settimo finalmente darebbe le lezioni di medicina pratica, ed avrebbe la direzione dell'ospedale clinico.

Restano ancora quattro parti; la storia della medicina, l'igiene, la medicina civile, e la medicina criminale, o sia legale, che non hanno alcun professore: ma, senza verun aggravio delle sette cattedre tutt'ora indicate, egli è agevole di ripartir loro l'insegnamento di queste ultime scienze. Si potrebbe dare al professore d'anatomia la medicina criminale, la quale, affinchè sia ben penetrata, esige frequentissimamente l'ispezione de' cadaveri, molto più essendo strettamente legata colle cognizioni anatomiche.

Il professore di chimica verrebbe caricato della storia della medicina; quello di botanica avrebbe l'igiene, e la medicina civile; e in questo modo la carica delle cattedre tutte sarebbe presso a poco eguale.

Evvi ancora un'altra parte essenziale, che riguarda propriamente il professore di pratica, della quale però si potrebbe far carico egualmente a quello di materia medica; parlo dell'articolo dei veleni, il quale merita d'essere sviluppato con tutta l'attenzione. Se si trovasse, che tutti questi oggetti trattati,

come debbono esserlo, fanno una grossa somma, vi hanno alcune parti, che potrebbero senza alcun dubbio essere trattate soltanto ogni due anni, non entrando propriamente nella scala delle scienze, che è d' uopo di studiare successivamente, onde far passaggio utilmente dall'una all'altra. Tali sono la storia della medicina, la medicina civile; la criminale, ed il trattato de' veleni.

Del resto, tutto quest'ordine non è invariabile, e molte circostanze possono, senza alcuno inconveniente, farlo cangiare. L'accoppiamento della cattedra di pratica, colla direzione dello spedale, è il solo, che assolutamente non possa esser diviso. Egli è pure moltissimo a desiderare, che la terapeutica, e la materia medica vadano insieme, e che lo stesso professore insegni l'intera chirurgia; ma tutte le altre unioni non sono già sì essenziali; e quantunque la fisiologia tenga alla patologia, non essendovi niente di più naturale, che l'indicare lo sconcerto delle funzioni, dopo d'averne fatto conoscere il meccanismo, tiene pure alla notomia, e potrebbe benissimo esserle unita, come lo è in molte Università. Qualora seguir si volesse questo ultimo ordine, si potrebbe dare al professore di patologia l'igiene, e la medicina civile; l'insegnamento poi della medicina criminale, e della storia della medicina verrebbe dato a quelli, i quali ne farebbero i più atti, e che non farebbero di già troppo aggravati.

In generale, la notomia, la botanica, la
chi-

chimica, la fisiologia, le operazioni di chirurgia, e la pratica non possono essere insegnate, che da uomini, i quali vi si sono totalmente destinati. Si può esser buonissimo medico, senza però esser abile a sostenere un tale incarico; ma qualunque medico illuminato, e che abbia talento, può facilmente caricarsi delle altre parti, ed insegnarle tosto con successo. In tal guisa il loro insegnamento non può giammai soffrire alcuna difficoltà.

Un professore abile, e ciascuno dovrebbe esser tale, non debb'esser impedito di seguire quel metodo, che più gli aggrada, quantunque il piano degli studj in questo modo non venga a sembrare, in complesso, il migliore a quelli, che l'hanno stabilito. Sono i professori, che debbono farvi quegli cambiamenti che giudicano convenevole, e direi quasi ad adattarlo a loro stessi, con tal riserva però, che il professore, il qual volesse fare delle mutazioni molto considerabili, fosse obbligato ad esporre il suo piano all'assemblea de' professori, di espor loro le sue ragioni, e d'abbandonarlo qualora il più gran numero lo disapprovasse.

In diverse Università d'Italia, il professore di notomia non viene incaricato d'insegnare, se non se l'osteologia, e la notomia de' visceri; quasi in tutte non s'insegna, che una delle altre parti, nell'inverno; un anno la miologia, un altro, l'angiologia, il terzo la nevrologia, ec. Non havvi alcuno, che tosto giudicar non possa quanto questo
me-

metodo è difettoso; non havvene che un solo, il qual sia buono, quello cioè di dare un corso compiuto ogni anno, ciò; che è possibilissimo, poichè viene eseguito in ogni luogo, eccettuatane l'Italia, e si fa ottimamente nello spazio di sei o sette mesi. Ho veduto a dimostrare esattamente, distintissimamente, e senza veruna precipitazione, in un simil termine di tempo, tutto ciò, che si trova nell'esposizione anatomica del SIG. WINSLOW, che i dimostratori seguono parola, a parola. Dopo WINSLOW, alcune parti della notomia, soprattutto la nevrologia, han guadagnato; sono stati riformati alcuni leggieri errori su i vasi; ma la sua opera non lascia per questo di non essere una delle migliori guide per la gioventù, e il professore può supplire a ciò che vi manca, o se da lui verrà preferito, può seguire l'opera eccellente del SIG. SABBATHIER, poichè io son di parere, che è propriamente l'Anotomia quella parte di medicina, che merita più d'ogni altra d'essere indicata in compendio. Quei Soggetti, i quali sentono, che non havvi niente d'inutile in questa scienza, e che vogliono tutto conoscere, tutto vedere, deggiono assolutamente incidere essi medesimi, ed aver l'attenzione di notare sul loro esemplare tutte le varietà, che essi incontrano di qualche momento.

In quanto all'ordine, che seguir deesi, egli è semplicissimo, almeno relativamente alle parti, dalle quali dovrassi cominciare, che

che sono, senza alcun dubbio, l'osteologia secca, che deesi dimostrare per tempo nell'autunno avanti il freddo, e che è necessario di far benissimo; indi la fresca, ed in seguito le altre parti.

E' necessario d'incidere ogni anno un cadavere di donna, come pure qualche fanciullo morto nel venire alla luce, o pochissimo tempo dopo la sua nascita, avanti che le differenze caratteristiche fra il fanciullo, e l'adulto non vengano ad essere cancellate. E' impossibile senza la cognizione dell'Anatomia delle donne, e de' bambini, di farsi una giusta idea delle loro malattie.

Vi hanno delle parti nella Notomia, che in generale non s'insegnano, e che deggiono essere insegnate; tali sono: I. l'arte d'incidere; non già in tutta la sua estensione, ma quel tanto, che può bastare ad un medico pratico, il quale voglia far aprire un cadavere, in modo, che veder possa tutto quanto desidera senza danneggiare le parti, che vuole esaminare: II. Egli è pure della più grande importanza, e per la medicina pratica, e per la medicina legale, l'avvezzarsi a giudicare della corrispondenza, che evvi fra le parti esterne, e le interne le più essenziali, i visceri, e i grossi tronchi de' vasi, come pure de' nervi. Senza questo, le lesioni esterne non possono render capace a giudicare della causa del male; e questa cognizione, che manca sfortunatamente a molti medici, dee fare il soggetto d'una o due lezioni: III. L'arte d'ingettare:

IV.

IV. quella di macerare; e quando regna quella armonia tra i Professori, senza la quale è impossibile, che l'ammaestramento abbia un pieno successo, potranno sovente il Professore di patologia, e di medicina criminale ricorrere a quello d'anatomia, per pregarlo di presentare agli studenti, sul cadavere, delle circostanze, che spargano una grandissima luce sopra alcuni articoli d'ambidue queste parti: V. Mi sembra pure necessarissimo, che il Professore di Notomia faccia un picciol corso di notomia comparata; non già onde far conoscere le minime differenze negli scheletri, e ne' muscoli, ma semplicemente la differenza nelle parti essenziali, le quali sono i visceri della testa, del petto, e del basso ventre, fra l'uomo, i diversi quadrupedi, gli uccelli, e i pesci; ciò, che si riduce a ben poche cose, una parte solamente di ciò, che trovasi nell'ultima edizione dell'Opera del SIG. MONRO; e otto lezioni basteranno, io credo, onde soddisfare a quest'oggetto, il quale sparge molta luce sulla Fisiologia. E' pure necessario, che egli non rifiuti le direzioni a quei soggetti, che voglicno fare delle sperienze su gli animali viventi; qualora gliene vengano domandate; poichè bisogna che essi steno in libertà di domandarne, o no, ad altri; e dee prestarli ad accordar loro l'uso dell'Anfiteatro, qualora non vi sia alcuna difficoltà, che vi si opponga.

L'ammaestramento della Notomia suppone non solamente un abile Professore, e mol-

molti cadaveri; non essendovi niente di più ributtante, che il travagliare su cadaveri imputriditi; massimamente che allora non si può concepire un'idea esatta delle parti; ma è essenziale l'averne un Anfiteatro di una costruzione vantaggiosa. Non ne conosco alcuno; il quale sia superiore a quello di Padova, fabbricato da FRAPAULO; e un eccellente profettore, che esser dee egli medesimo, se non un grandissimo Anatomico, almeno un Anatomico esattissimo e diligentissimo. Se le parti non sono presentate nella loro vera situazione, indi ben distaccate da tutto ciò, che la circonda, affinchè possano essere vedute in prima colle loro parti circonvicine, indi sole, è impossibile, che concepir se ne possa una giusta idea; e tutto questo dipende dalla industria del profettore. Il Professor medesimo dee indubitamente saper benissimo incidere, dee pure sovente metter la mano all'opra, riferbare qualche volta le parti difficili, e dire al profettore in qual guisa vuole, che certe parti sieno ordinate; ma egli non può essere incaricato di dissezioni, ed il profettore esser dee assolutamente soggetto a' suoi ordini, non solamente per far ciò che gli domanda, ma ancora per non far niente, che egli non voglia; poichè allora quando vi sono de' soggetti di merito, i quali vogliono distinguersi, ed incidere essi medesimi, il Professore dee farsi un piacere di aiutarli; ed in tal caso egli ordina al

pro-

professore di lasciarli incidere , e di dirigerli .

Tutto va a vuoto in uno stabilimento di educazione , se non si ammette per un principio , che tutto è subordinato al più gran bene degli studenti , e che ciascuno dee concorrervi per la parte sua . Non bisogna che il professore stesso non voglia essere impiegato , che nel tempo delle lezioni ; in tutt' i tempi dell' anno possono presentarsi delle circostanze , che offrano alcuni pezzi rari a prepararsi , per le quali il suo travaglio è necessario ; tali sono animali rari ad anatomizzarsi , i loro scheletri a prepararsi , ec. Rapporto alle sue funzioni pubbliche , non deggiono essere , che di mostrare il dettaglio delle parti . che il Professore descrive .

In alcuni luoghi il Professore fa un discorso , ed il Professore un altro ; questo è un abuso , un vero tempo perduto , e doppiamente perduto ; perchè ciascuno essendo affrettato , si tiene alla generalità , che si sentono due volte , e lascia i dettagli , che non si ascoltano ; oppure qualche volta , il Professore , per evitare una simile ripetizione , fa una lezione più di Fisiologia , che di Notomia ; ma una lezione , che è pure leggierissima , e per tanto poco utile . La sola Fisiologia , che conviene nel corso di Notomia , è l' uso delle parti , delle quali non si può facilmente percepirne l' azione , se esse non sono sotto gli occhi ; tale è l' uso delle ossa , e quello d' ordine di muscoli ,

scoli; ed in questa parte non havvi che a seguire presso che interamente il **SIGNOR WINSLOW**, il quale ha eccellentemente indicata l' azione di ciascun muscolo, e la maniera, colla quale molti concorrono al medesimo effetto. Ma tutto ciò che sorte da tali usi fondati sulla positura delle parti che non si concepiscono bene, che quando si vedono, non è di giurisdizione della cattedra di **Notomia**, ed entra in quella di **Fisiologia**. Un'altra attenzione, che aver dee il Professore, si è di dare una storia succinta delle scoperte, quando egli parla di quelle parti, la cui scoperta offriva delle difficoltà, ed ha fatto un nome al suo Autore. So bene, che questo trovar si dee nella storia della medicina; ma leggendo la storia d' una parte, unitamente alla sua descrizione, si può presumere, che s' imprimerà meglio, altronde il tempo, che si metterà in far questo, non arriverà a due ore in un anno. E' pur necessario, che il Professore d' **Anotomia**, e questo si può applicare a tutti gli altri, indichi i migliori Autori su ciascuna materia. Questa indicazione sarà utile a nove decime de' suoi uditori, i quali non leggono niente; ma essa è ben corta; per altro l' istruzione esser dee alla portata di tutti per la semplicità dell' esposizione, ma non dee sopprimere le cognizioni utili ed aggradevoli, perchè esse siano al di là dell' indispensabile necessario, al quale il più gran numero si limita.

Se

Se non evvi un corso particolare d'Anatomia per gli studenti chirurgi, il corso esser dee in lingua volgare, poichè è della più grande necessità, che lo studiino benissimo.

Non è, che dopo un eccellente corso di Notomia, che si può seguire utilmente quello di Fisiologia, che è della più grande importanza: poichè, se non è fatto benissimo, tutto il restante degli studj ne soffre.

Ma avanti di proseguire ad entrare nel dettaglio, io qui dimanderò, se Professori debbono dettare de' Compendj? La risposta è stata fatta, e benissimo fatta dal SIG. Barone di STORCK nel piano dell' Università di Vienna. Egli li rifiuta colla più grande ragione. Non havvi un uso più comodo per gli Professori, e più dannoso per gli scolari. La dettatura prende la metà per lo meno della lezione; e l'altra metà viene impiegata a ripetere ciò che è stato dettato. In tal guisa la metà del tempo è perduta, e in oltre il Professore, che ha fatto una volta il suo compendio, non fa la sua lezione, che a testa, perciò niente elaborata; mentre pochissimi sono quelli, che possono ben dire a testa: lo studente, che ha il suo compendio, si riposa su di quello, avendone tutto ciò, che gli è necessario per gli esami; e questo è il *non plus ultra* dell' ambizione di tre quarti. In tal guisa essi non fanno altro; e cosa fanno mai, quando fanno un compendio

dio manuscritto? In oltre a che serve il dettarne, se ve ne sono già tanti?

Se nulladimeno il Professore ne vuole assolutamente uno, ed uno composto da lui, lo faccia almeno stampare; così è obbligato a studiarlo maggiormente, vien risparmiata la noja e la perdita di tempo agli studenti in copiarlo, e sono prevenuti gli errori, di cui vanno sovente piene queste copie.

Io son di parere, che, onde fare buonissime lezioni, è necessario scriverle, e leggerle; ed allorquando si legge posatamente, chiaramente, senza lentezza però, l'attenzione degli uditori viene fissata; ne fanno eglino stessi il compendio o nel tempo della lezione, o immediatamente dopo esserne fortiti; ed è allor precisamente che imprimono nella lor mente ciò che hanno inteso. I più diligenti scrivono, nel tempo stesso della lezione, non solamente gli articoli principali, ma quasi tutto ciò che viene letto; gli altri l'imitano; ed ho veduto più di tre quarti de' miei uditori scrivere presso che tutto quello, che io avea detto. Il dì appresso io impiegava quattro, o cinque minuti sul principio della lezione, a ripetere i principali punti della precedente. Così, se era loro sfuggita qualche cosa, aveano campo d'inferirla ne' libri scritti.

Se havvi un' eccezione a fare per qualche parte, è certo per la storia della medicina, della quale potranno esser dettati i

B

prin-

principali fatti, i fatti più effenziati, e le
 principali date. Ma è certo però, che per
 tutte le altre parti, il tempo impiegato a
 dettare un compendio, potrebbe esser im-
 piegato molto più utilmente; poichè non
 havvene alcuna, per la quale non ne esi-
 stano de' buonissimi, che servir possono a
 fissare alla gioventù le sue idee princi-
 pali; e senza attenersi a seguirne esatta-
 mente alcuno, un professore può indicare
 quello, che crede il migliore, e il di cui
 metodo, e i principj si ravvicinano mag-
 giormente a' suoi. Vi sono delle parti, per
 cui questa scelta sarebbe più facile, che per
 altre, e per la fisiologia, per esempio,
 non si ha che a scegliere fra un picciolissi-
 mo numero, ma tutti eccellenti; HAL-
 LER, GALDANI, ALBIN, e pochissi-
 mi altri: e quanto si conosce su questa ma-
 teria è stato raccolto con tanto zelo, e tan-
 ta diligenza dal SIG. HALLER, ed in
 seguito in un gusto differente dal SIG.
 MAHRER, che quantunque sia una delle
 parti più difficili, nulladimeno è una tra
 quelle, sulle quali un professore può sten-
 dere il suo corso con minor fatica. Se io
 dovessi insegnarla, seguirei l'ordine del
 SIG. HALLER, che in complesso sem-
 brami il migliore; poichè è molto più na-
 turale di esaminare in prima quali sono le
 principali forze della machina, che di co-
 minciare ad occuparsi de' mezzi, per gli quali
 ella tende alla sua riparazione. La di lui
 grande Opera è un magazzino mirabilmente
 ordi-

ordinato, nel quale trovasi presso che tutto quello, che è stato scritto su questa scienza, fino all' epoca della sua impressione, la quale fu fatta venti anni sono. Ma uopo sarebbe di estrarne i dettagli anatomici troppo estesi, la storia di una moltitudine d' opinioni di Autori oscuri, che è inutile di conoscere, i dettagli di molte controversie; gli esempj qualche volta troppi, onde provare una verità; bisognerebbe sviluppare un poco più alcune opinioni, far de' leggieri cangiamenti ad altre (si troverebbero per tutto questo delle cose utilissime nel **SIG. MAHRER**) ed aggiungere tutto ciò che tale scienza ha acquistato dopo la pubblicazione di quest' Opera superba, nella di cui prima edizione niente si trova sulle nuove arie, che allora erano sconosciute: e ciò che è stato detto nella seconda edizione è troppo succinto ed oscuro. Finalmente sarebbe necessario di riformare presso che tutto quello, che riguarda la Chimica, ed aggiungere le belle osservazioni del **SIG. SPALLANZANI** sulle riproduzioni animali, e sul succo gastrico.

Stendendo le lezioni sopra questo piano ed impiegando uno stile più facile, vi sarebbe luogo a vantarsi di presentare agli scolari il corso di fisiologia il più compiuto: sarebbe molto men lungo, che la grande fisiologia, più semplice, più dilettevole, più ricco nel tempo stesso, e spogliato di quegli errori, che vi erano rimasti. Io

avea intrapreso questo travaglio sulle due prime sezioni del primo libro; Io inviai al SIG. HALLER, pregandolo di dare il suo giudizio su questo metodo, e di seguirlo nella seconda edizione, qualora trovasse che fosse atto di adempiere ciò che io sperava. Egli vi si era determinato: ma all'epoca, nella quale comincio ad occuparsi di questa seconda edizione, già fortemente abbattuto da molti, trovò un simile travaglio troppo penoso, e mi scrisse, che egli sentiva, che le sue forze non vi basterebbono. Il saggio, che ne aveva fatto mi assicura, che un tal corso potrebbe facilmente compirsi nello spazio di un anno accademico; e farebbe senza dubbio il più bel corso, che trovar si possa nelle scienze fisiche.

Un articolo importante, che appartiene evidentemente alla fisiologia, quantunque sia stato troppo generalmente negletto, e su cui non trovansi, che alcune idee sparse qua e là, e senza un vero tutto, è la storia de' cangiamenti essenziali, che sopravvengono in differenti tempi nella organizzazione, e nelle funzioni dell' uomo, siccome senza dubbio in quelle di tutti gli animali. Questi cangiamenti formano una bellissima parte della fisiologia, una di quelle, che gettano il più gran lume sul vero meccanismo dell' uomo, e degli animali; ma nel medesimo tempo la loro cognizione è utilissima al pratico, poichè tali evoluzioni sono sovente accompagnate da sintomi

nomi morbosi , che è importantissimo di riferire alla loro vera causa, la quale sfortunatamente è stata finora troppo sovente sconosciuta.

Capisco bene, che la composizione di un corso, quale io lo propugno, esige molta fatica dalla parte de' professori: ma finalmente è il lavoro della lor vocazione, e in oltre quando è una volta composto, le leggieri addizioni, che essi farvi dovranno annualmente, a misura che si faranno nuove scoperte, o che verranno a conoscere antiche sorgenti, che loro erano sfuggite, o che eglino stessi meglio svilupperanno le loro idee, sono ben poco considerabili. Per tal ragione, ne' loro primi anni, compiono il travaglio della loro vita, ed è in vero un ben cattivo metodo quello, che si osserva in alcuni luoghi, dove un professore passar dee da una Cattedra all' altra.

Se un Professore vuole scegliersi un autore da seguire esattamente, egli senza dubbio n'è il padrone. Questo viene ordinato a Vienna; havvi di più, che vieni prescritto per sino il compendio, che seguir dee, senza attenersi però alla regola di non iscostarsi per niente dal suo ordine, e dalla sua dottrina; poichè si dice benissimo, che la medicina è una scienza libera, nella quale alcun uomo non debbe attenersi a seguire le altrui opinioni; ma ciascuno dee insegnare ciò che crede il più vero quantunque non sia l'opinione dell'au-

„tore, che segue”. Ed il SIG. STONE dice questo sul proposito pure delle istituzioni di BOERHAAVE, che erano state scelte, perchè fino a questo tempo alcun medico non ha ridotte tante cose in sì poche parole, e in un ordine più chiaro. Ma seguitando questo piano, io non vorrei, che fosse permesso di commentare ciascun paragrafo l'uno dopo l'altro. Un tal metodo è cattivissimo, e per convincerlene, non si ha, che ad esaminare senza prevenzione le lezioni del SIG. BOERHAAVE sopra le sue istituzioni, ed i suoi aforismi; i commentarj del SIG. VANSWIETEN su quest'ultima Opera; quelli del SIG. HAEN sopra la patologia; io sono persuaso, che non vi sarà alcuno, al qual non convenga, che le stesse verità, che vi si trovano, farebbero state meno voluminose, più dilettevoli, più semplici, e più istruttive, se fossero state presentate in diverse dissertazioni.

La cognizione della Chimica è indispensabilemente necessaria ad un medico, e per tanto è una tra quelle, nelle quali la gioventù debb' essere istruita con esattezza. Se il fu SIG. MACQUER avesse avuto il tempo d' applicarsi al travaglio d' una nuova edizione de' suoi *elementi di chimica teorica e pratica*, come egli mi avea fatto sperare, si possederebbe un eccellente compendio per lo studio di questa scienza. Il SIG. DE FOURCROY, che appresso lui è venuto, ne ha pure pubblicato un buonissimo, ma

ma è un poco troppo diffuso sopra alcuni soggetti, che non sono della più grande importanza per gli medici, e non sufficientemente su quelli, che l'interessano molto più, de' quali però ha riserbato il dettaglio per un'Opera, che loro destina più particolarmente, e nella quale io son persuaso, che si troveranno molte cose nuove, ed interessanti. Una simile scelta di materie le più utili per gli uditori è quella, a cui il professore di Chimica, e lo stesso dicasi di tutti gli altri, dee fare la più grande attenzione. Lo scopo di quest'ultimo dee essere di dare i principj generali col più gran dettaglio, e di fare tutte le operazioni necessarie per farli ben conoscere; ma quando egli entra nell'esame de' corpi de' tre regni, dee far conoscere con assai più di dettaglio tutto ciò che riguarda le analisi delle sostanze animali, insistere sulle preparazioni de' medicamenti, che sono in uso, ancor più che sopra quelle, che sono straniere alla medicina; far conoscere le più esatte, e quelle sopra tutto, che veder possono sempre i medesimi risultati; dee indicare tutt' i mezzi, onde conoscere le falsificazioni de' rimedj chimici; insegnar ad analizzare per quanto è possibile i rimedj sconosciuti, ed a far delle analisi esatte delle acque minerali, il di cui trattato pratico appartiene al professore di materia medica. Dee pur dare i principj di farmacia, il che è tanto necessario che un medico conosca. Ma havvi uno scoglio, che

Saggio su gli studj

che debb' evitare così egli, come il professore di Botanica, ed è quello di trattare delle virtù de' rimedj, ch'eglino insegnano a conoscere, ed anche a comporre. Questo è uno scoglio, nel quale si urta frequentemente; di maniera che vi sono delle Università, nelle quali si hanno due, o tre corsi di materia medica, e quasi niente di chimica, e di botanica. Il SIG. MACQUER ha benissimo sentito quanto questo sia ridicolo, ed ha saputo limitarsi alla sua materia. In generale, affinchè un ammaestramento, in complesso, vada bene, bisogna che tutti quelli, che ne prendono parte, abbiano fra loro una certa relazione; ma non conviene però, per quanto è possibile, che due mettan mano alla medesima opera. E' ben sufficiente la differenza, che la gioventù troverà nelle opinioni de' diversi autori, che leggerà dopo aver finiti i suoi studj, senza trovarne ancora in quelle de' suoi professori.

Deesi cercare di possedere in ciascuna parte alcuni principj, de' quali la giustezza sia conosciuta. Sono tali principj, che la gioventù debbe penetrare, e che le serviranno in appresso per ben giudicare de' diversi autori, che leggerà. Se nel medesimo tempo de' suoi studj ella si avvezza a quest' ondeggiamento di opinioni, non havvi più luogo a sperare, che avrà una volta principj fissi su qualche cosa, e si può dire, che la sua pratica è perduta. Sfortunatamente si tratta della vita degli uomini;
non

non vi si fa una bastante riflessione; ed in un tempo, in cui la popolazione occupa tanto, in cui si è arrivato a sentire, che essa è la base della forza e della ricchezza degli Stati, è una cosa bene stravagante, che non si scorga la medesima sollecita occupazione per l'istruzione degli uomini, i lumi, o l'ignoranza de' quali hanno una sì grande influenza sulla popolazione: evvi una tale epidemia dannosa, nella quale un medico illuminato non perde nemmeno una decima parte de' suoi ammalati mentre che in altre mani di dieci ne muojono nove.

Dirò riguardo al professore di chimica ciò che dissi di quello d'anatomia; ei debbe farsi un piacere d'ajutare co' suoi consigli quelli, che vogliono distinguersi in questa parte, e di farli esercitare col suo dimostratore, il quale egualmente che il professore non debb' essere, che uno strumento, ma uno strumento eccellente; e per divenirlo è necessario aver del talento. Per tanto io sono lontanissimo dal pensare, che per tali impieghi non convengono che degli uomini mediocri; io voglio al contrario, che sieno soggetti buonissimi, ma che però sappiano sentire, che nel momento, in cui sono in atto, non vi sono, che come ajuti subalterni, ma di tal natura, che mossi in una situazione la più vantaggiosa per accrescere le loro cognizioni, saranno dopo alcuni anni in istato di poter essere altrove come capi. Il professore può essere o un giovane

medico, o un giovane chirurgo; ma il dimostratore di chimica debb' essere uno speciale, o un garzone di farmacia assai bene istruito; poichè vi sono, sopra tutto nella farmacia, alcune manipolazioni, che debbono essere dimostrate da un uomo abituatissimo a farle: in questo luogo il professore dovrà sovente limitarsi ad indicare l'operazione, ed a darne i principj; ma ne rimetterà l'esposizione al dimostratore, il quale descrive ed opera nel tempo stesso.

Ciò che si è detto del professore di chimica, si applichi pure a quello di botanica. E sopra tutto su i principj, e sulle piante usuali che dee insistere: si può dire di più, che a cagione del buon ordine, col quale si tiene al dì d'oggi la più gran parte de' giardini, e sopra tutto dagli indizj messi a ciascuna pianta, il suo scopo primario è veramente di sviluppare i principj di questa scienza; e sotto questo nome di principj intendo una notomia di quella esattezza, che aver si può al giorno d'oggi, i principj della vegetazione, la storia degli sviluppi, l'analogia cogli animali, l'influenza dell'aria, del terreno, dell'agricoltura, i principj medesimi di questa, tali appresso a poco, quali furono dati da **SIG. VALLERIO**, **HOME**, **FORDYCE**, **PERGIVAL** e **WILSON** in seguito la storia, i principj, i vantaggi de' diversi metodi, e principalmente i mezzi di servirsi di quello di **LINNEO**, che oggigiorno

no è il più generale, e quello, di cui egli stesso si serve.

Io credo indispensabilmente necessario, che egli presenti alla gioventù le piante, che le sono sconosciute, e che col mezzo de' principj, che le ha dati, ella ne ritrovi il nome; che l'ajuti, se non vi riesce; che le spiani l'uso de' metodi, poichè senza questa facilità a riconoscere le piante co' metodi, la prima pianta che s'incontrerà fuori del giardino, resterà del tutto sconosciuta: è necessario saper conoscere le lettere, e leggere i dizionarij, per trovar le parole, che si cercano.

Le virtù medicinali delle piante non sono d'ispezion della cattedra di Botanica, e perciò il professore non dee punto occuparsene; ma può rendere le sue lezioni veramente utili, indicando le virtù che esse hanno nell'economia, e nelle arti, ed i fenomeni singolari, che offre un gran numero d'esse: e ciò che è assolutamente necessario, è che dimostri le piante in sul luogo, come vien fatto in molti giardini. Allora quando non si dimostrano che svelte dal terreno, cangiano tosto di faccia, di maniera che avendone esaminata una nell'anfiteatro, non si possa più riconoscerla nel giardino. Egli è pure importantissimo di fare varj corsi botanici alla campagna; questi sono comandati da per tutto, ma se ne fanno assai pochi; ed havvi sovente una gran differenza tra le piante del giardino, e quelle della campagna, che è possibile di

riconoscerle benissimo nell' uno di questi luoghi, e durar fatica a riconoscerle nell' altro.

Il SIG. BOERHAAVE ha dato in luce un compendio esatto, ma troppo conciso di patologia. Il SIG. GAUBIO ne ha dato uno più sviluppato, ch'è eccellente come quello del SIG. CALDANI. Un professore che volesse seguire le loro pedate, troverebbe delle cose eccellenti ne' commentarj, del SIG. HÆN, a quelli del SIG. BOERHAAVE; ma questo piano ha l' inconveniente d' offrire alcuni articoli, che non sono guari di grande utilità, e molti altri, i quali debbono necessariamente trovarsi nelle lezioni d'igiene, di chirurgia, e di pratica. E s'io avessi da insegnare la patologia, consigliando nel tempo stesso col più gran calore agli studenti il leggere e rileggere l' opera del SIG. GAUBIO, seguirei il metodo del SIG. GREGORY, il quale appresso l' esposizione fisiologica delle funzioni, indica tutti i disordini, di cui sono suscettibili. Questa senz' alcun dubbio è la patologia la più utile, quella che meglio si capisce; e finirei questo corso con alcuni capitoli sulle generalità, che nell' ordine comune sono difficilissime per la gioventù, e che in questo diverrebbero facilissime. Ma per seguir questo metodo, bisognerebbe, come è stato già dimostrato, incaricare della patologia il professore di fisiologia, il quale dopo ciascun capitolo di fisiologia, tratterebbe delle malattie, che attaccano questa parte, Son per-
tua.

fiato, che questo metodo avrebbe i più grandi successi nella pratica, perchè il medico vedendo una malattia, sarebbe molto più abituato a render conto a se medesimo delle sue cause, di quello non lo sia, qualora avendo imparata la fisiologia da una parte, e la patologia dall'altra, egli ha appena compreso il legame che v'è fra l'una e l'altra. Dubito sì poco su i vantaggi d'un tal piano, che se ne esiste uno, dal quale non sia permesso il dipartirsi, è certamente questo; a meno che non si trovino ostacoli dalla parte del professore di fisiologia, perciò che non si dee mai sforzare ad un insegnamento; ma parmi tanto naturale, e così semplice; egli facilita cotanto l'insegnare, ed è sì proprio ad inculcar vie meglio le materie, che dubito se possa esistere un professore, che oppor vi si voglia; ed il SIG. GREGORY ha benissimo rimarcato, che sovente è cosa difficilissima e qualche volta impossibile il separare queste due parti. Se di più allo stesso professore fosse aggiunta la notomia, il suo impiego sarebbe penosissimo senza dubbio, ma non eccederebbe sicuramente quello di professore di pratica.

L'igiene non è nel vero insegnata quanto basta nelle università, e non se ne sente nè pure tutta l'importanza. L'Inghilterra è il luogo, dove furono scritti i migliori compendj su questa materia; ma i migliori sono ancor molto lontani dall'esser perfetti: è necessario di seguir l'uomo nell'uso e nell'

e nell'altro sesso, in ogni età, in tutti gli stati, in ogni clima; havvi un regime, che è il più perfetto in queste differenti circostanze, e la di cui osservanza senza dubbio contribuirebbe infinitamente a rendere la sanità più forte, a prevenir le malattie, a prolungare la vita; e un tal oggetto è bastantemente essenziale per meritare la più gran cura. Rimarrebbero qui molte osservazioni ed esperienze a fare; e se il professore determinasse a tal fine quelli tra suoi studenti, che vi sono più atti, ne risulterebbero delle scoperte veramente utili, essendo un campo quasi intieramente intatto. Fra tutte le parti della medicina, l'igiene è quella, sopra cui gli antichi si erano occupati col più gran calore, e col più gran successo, e quella, che i moderni hanno meno arricchita. Oggidì ancora l'Opera di GALENO *de sanitate tuenda*, e le altre sue opere relative a questa parte sono le migliori, che io conosca; e sarebbe a desiderare, che si stampassero separatamente, affinchè fossero maggiormente lette.

Un articolo, che il professore d'igiene non debbe ommettere, e che l'eccellente Opera del SIG. FALCONNER rende affai facile, è l'influenza de' climi sulle facoltà e le loro evoluzioni, su i costumi, sopra gli usi. Le osservazioni su questa materia sono senza dubbio d'ispezione più della medicina, che di qualunque altra scienza; per tal ragione i medici debbono ricavarne i principj nelle lezioni, durante il loro soggiorno nell'Università.

La medicina civile non è, che l'applicazione delle regole dell'igiene alle circostanze di molti individui uniti insieme, e per così dire l'igiene del pubblico. Ella si occupa a procurare tutt' i mezzi per conservare la salute, e sopra tutto ad allontanare tutte le cause, che potrebbero distruggerla. Dee rinchiudere il trattato *de caelo, aquis & locis*, già sì ben eseguito da Ippocrate, e trattar dee pure degli stabilimenti de' medici, de' chirurghi, degli speziali, delle levatrici, degl' infermieri, degli spedali; dee di più esser parlato in questa parte dell'igiene degli stati, che hanno un modo di esistenza particolare; del militare di terra e di mare. Ma come quest' ultima parte non è propriamente necessaria, che ad un picciol numero di medici, così non bisogna entrare, nel medesimo dettaglio, che su quelle parti, la cui cognizione è utile a tutti. Quelli che si destineranno alle onde, ed alle armi sapranno ben fare l'applicazione di questi principj generali alle circostanze particolari di questi due stati.

Appare, che questa parte non è propriamente una scienza separata, da ciò che ella non è presso a poco, se non l'applicazione de' principj dell'igiene. Ma con tutto ciò bisogna che i medici studino quest' applicazione, che si vengano obbligati, affinché ciascuno vi ponga la sua attenzione ne' luoghi, che abita, e de' quella de' magistrati su questi oggetti quasi dovunque pur troppo negletti. Non si vedrebbero ancor

in tanti luoghi i cimiterj nelle città, se da per tutto le voci de' medici riuniti si fossero innalzate contra quest' abuso, che alcune voci perdute, che gridavano al deserto, non potevano in verun modo distruggere, quantunque sia stato biasimato in ogni tempo, condannato dal SIG. BOERHAAVE, e dal SIG. GOSCHWITZ professore a Halle, che avea già detto, sono 56. anni passati, quasi tutto ciò, ch'è stato detto di meglio da quattordici o quindici anni in qua.

Il professore di medicina civile è quello che dar debbe i principj necessarj sul rapporto fra il numero de' morti, e quello degli abitanti di diversi luoghi, poichè le osservazioni su quest' oggetto sono uno de' mezzi i più sicuri per iscoprire ciò che contribuisce ad una più o men lunga vita, e sulla probabilità della vita nelle diverse età. Un altro articolo egualmente importantissimo e di sua ispezione, è l'istruzione sul carattere e i doveri tanto fisici, quanto morali de' medici. Si posseggono alcune opere sopra un tal oggetto; ma per quanto io so, non è mai stato un oggetto d' insegnamento in alcuna parte, se si eccettui Edimburgo. Il SIG. GREGORY il Padre, il di cui carattere ed amabilità erano eguali alla superiorità de' suoi talenti, ed all' estensione delle sue cognizioni, ne fece la materia di sei lezioni, le quali furono tanto gustate, che uno de' suoi allievi le fece sotto il nome pare tali, quali egli le avea parate raccolte. Ma questa edizione si trovò al man-

can,

cante, sì fallace, sì erronea, che il SIG. GREGORY si determinò a pubblicarle quali erano infatti (1), ed è in vero un eccellente opera: si trovano pure delle buone cose in un altro opuscolo, che comparve nel medesimo tempo (2).

La medicina legale è un'altra parte molto essenziale, quantunque essa non esista che in circa da 200. anni in qua. La costituzione carolina fu propriamente ciò che le diede la nascita; nulladimeno quelli, che i primi ne hanno perfettamente trattato, sono stati FORTUNATO FEDELE medico siciliano, e ZACCHIA medico romano: questi pure fecero nascere la medicina civile, della quale nessuno prima di essi avea parlato *ex professo*. Dopo questi la medicina criminale non è stata coltivata con diligenza, che nella Germania, e non s'insegna nè in Inghilterra, nè in Francia, nè in Italia. Questa negligenza però non dovrebbe essere imitata in una università, alla quale dar si volesse la più grande utilità possibile; e si hanno de' soccorsi tanto buoni su questa parte, dalla quale però sarebbe necessario d'allontanare alcune discussioni puerili, ed altre soltanto indecenti, che non potrebbe esser difficile per alcun professore il tracciarne buonissime lezioni; quantunque, come

(1) *Lectures on the duties and qualifications of a Physician* Lond. 1772.

(2) *Observations on the character and conduct of a Physician &c.* Lond. 1772.

me già ~~dissi~~, fra il professore di notomia quello, a cui ella sembra doverfi dare; potrebbe ancora benissimo andar unita alle istituzioni di chirurgia.

In quanto alla terapeutica, ed alla materia medica, il loro legame, lo ripeto, è sì stretto, che non si può separarle, senza nuocere all'insegnamento. E se vuoi rendere questi due trattati veramente utili, io son di parere, che non havvi che un solo metodo, il qual sia buono, cioè di farne un sol corso; e che dopo d'aver trattato d'una classe di rimedj, delle sue indicazioni, de' suoi effetti, si parli de' diversi rimedj particolari, che appartengono a simil classe. Così dopo aver esposto tutto ciò che riguarda la dottrina degli emetici in generale, si tratterà di tutti gli emetici in particolare, evitando di parlar qui della manifattura delle preparazioni, che è stata descritta dal professore di chimica: lo stesso sarà riguardo a' purgativi, a' diuretici ec. Per tal riunione si viene a rendere questa dottrina molto più chiara, molto più metodica, e perciò molto più facile; ed evitando le ripetizioni della dottrina terapeutica, le quali non è possibile di evitare allora quando si tratta la materia medica separatamente, si viene a guadagnare un tempo prezioso. E' necessario che il Professore faccia conoscere quanto questa parte è superiore a giorni nostri, di quello fosse presso gli antichi; dee pure insistere sulla necessità di restringersi nel numero de' rimedj di ciascuna classe.

e di fissarsi a non impiegare che quelli, che hanno veramente un'azione decisa ed utile; e dopo aver determinati quelli, che debbono conservarsi, dee far conoscere quali sono le circostanze, nelle quali conviene preferire l'uno all'altro.

Il metodo di subordinare la materia medica al sistema del giardino botanico è vizioso; non sarebbe tollerabile, che nel caso in cui l'ordine fosse quello delle famiglie, poichè in generale tutte le piante di una famiglia hanno delle virtù molto analoghe; ma nell'ordine che si segue attualmente, si trovano, nella medesima classe, delle piante, che hanno delle virtù differentissime; e con un libro in mano di materia medica, disposto su tal piano, un medico, che non è botanico non sa dove andar a cercare la storia della pianta, che vorrebbe conoscere: è per appunto la riunione delle cattedre di botanica, e di materia medica, ciò, che ha introdotto un simile metodo; il SIG. BOERHAAVE lo seguiva pure, ma non lascia per questo di non avere degl'inconvenienti reali; e se il SIG. MURRAY, a cui dobbiamo un'eccellente Opera sulla materia medica delle piante, avesse seguito l'ordine terapeutico, in luogo dell'ordine botanico, la sua Opera farebbe senza dubbio e più comoda e più utile per la gioventù.

Non si avea avuto finora alcuna Opera buona e compiuta sulla terapeutica, parte tuttavia importantissima; ma quella del

SIG.

SIG. GREGORY non lascia più niente a desiderare, e sarà una guida eccellente pel Professore, ed un eccellente manuale per gli allievi. Egli è della più grande importanza, che un tal corso sia fatto con molta diligenza, e che il professore di materia medica sia un critico severo, ed un giudice illuminato, che sappia ben distinguere le virtù che sono dall'esperienza dimostrate per vere, dalle supposte, e che rigetti assolutamente tutto ciò, che è chimerico. Le opere del **SIG. ALSTON** e del **SIGNOR CULLEN** meritano i più grandi elogi. Quantunque il professore di pratica debba far conoscere i rimedj meglio indicati nella cura di ciascuna malattia, ed impiegarli nello spedale, nulladimeno, se gli studenti non si sono renduti famigliari i principj terapeutici, se non hanno un eccellente materia medica in testa, resteranno sempre ondeggianti ed imbarazzati; la loro pratica se ne risentirà per tutta la loro vita, ed i loro ammalati ne faranno le vittime.

Le istituzioni e le operazioni di chirurgia debbono, come già dissi dell'anatomia, insegnarsi in lingua volgare; qualora non vi abbia un insegnamento particolare per i chirurghi. Le istituzioni sono della più grande importanza, e vogliono essere fatte colla più grande esattezza; la cura de' tumori, delle contusioni, delle piaghe, delle ulceri, delle fratture, delle lussazioni è di ogni giorno, di ogni ora; e gli errori sì frequenti su tutto ciò fanno tutti gli anni

anni una moltitudine di miserabili, attesa l'ignoranza di quelli, che sono chiamati ad ordinarne la cura. Egli è dunque della più grande necessità di dare l'istruzione la più esatta su questi articoli; e si debba essere tanto più incoraggiato a farlo, quanto essa è facile, potendosi ridurre tutta questa dottrina a principj facili e sicuri; per tal ragione questo insegnamento dà una grande speranza di un esito felice. Il trattato delle fasciature, quello delle ernie vere e false, la cura interna delle ferite, che si riduce ad alcuni precetti facili, e la materia medica della chirurgia, che egualmente si riduce ad un picciol numero di articoli, debbono essere di ispezione del professore di istituzioni; ma questi ultimi articoli, la cura interna cioè delle ferite, e la materia medica della chirurgia, non debbono insegnarsi, se non nel tempo stesso, che vengono insegnati a' chirurgr: poichè i medici se ne sono di già occupati in altri corsi.

Il corso delle operazioni dee non solamente dimostrare tutte le operazioni possibili, ma far conoscere tutte le varietà nella maniera di eseguirle: rigettar quelle tra simili varietà, che sono sempre cattive; indicare in qual caso l'una di quelle, che viene conservata, debba essere preferita all'altra; riformar quelle, che sono suscettibili di riforma; far conoscere i migliori stromenti, e indicare i mezzi di perfezionarli. E' necessario per tal fine un di-

mo-

mostratore, ma sullo stesso piede, che per l'anotomia; questo debb' essere un buonissimo chirurgo; bisogna nulladimeno, che lo stesso professore sappia assolutamente operare; egli è pure della più grande necessità, che eserciti alcuni studenti a fare di tanto in tanto delle operazioni, e questo impiego potrà essere una distinzione; ma questa distinzione, come tutte quelle, che i professori tutti possono e debbono dare, e che sono sì efficaci per eccitare l'emulazione, debb' essere una ricompensa della loro assiduità ed applicazione, e non già una conseguenza di ciò che sono i suoi compatriotti, suoi concittadini, suoi amici, suoi parenti, suoi figliuoli, o perchè vengono raccomandati da un uomo in carica, o in credito, da un magistrato, da una donna, da un collega. Non vi ha che le distinzioni date al merito personale, che ecciti l'emulazione; quelle che sono accordate al credito l'asfossiscono; le une fanno fruttar l'istruzione, sviluppano il talento, e ne danno direi quasi a quelli che non ne hanno; le altre le ammorzano: e togliere dalle scuole alla gioventù l'idea, che per ottenere bisogna meritare; additar loro che per riuscire è necessario ancor più d'intrigo, che di capacità, è lo stesso che distruggere il principio de' successi, scoraggiare tutt' i buoni soggetti, rendere inutili tutti gli stabilimenti di istruzione, ed operare veramente contra il ben pubblico.

Se

Se il favore ha la menoma parte nel regime di uno qualunque siasi stabilimento di istruzione; se non sono già il solo bene della cosa, e l'equità la più esatta che lo diriggonno; se il dispotismo vi esercita la sua tirannia sempre distruggitrice di ogni bene; se altri titoli che il merito e la capacità dispongono delle cariche, e portano alle ricompense; l'istituzione la più solidamente fondata in apparenza, diviene tosto inutile, e corre rapidamente alla sua ruina.

Il corso d'ostetricia, che è la parte della chirurgia, sopra la quale si hanno i migliori soccorsi, dee seguire quello delle altre operazioni, ed esser fatto con eguale esattezza; e quantunque sia destinato agli studenti di chirurgia, bisogna necessariamente, senza entrare però in tutt' i dettagli del corso di medicina pratica, che il professore esponga il regime e la condotta medica delle puerpere, e de' neonati. La riunione di tutte queste parti (le istituzioni, le operazioni, e l'ostetricia) è difficile, ma la lor divisione sarebbe perniciosissima; e son di parere, che è necessario di evitarla per quanto è possibile. L'ammmaestramento debb'essere la vocazione de' professori, qualche volta può essere una vocazione assai penosa. Sono i Ministeri, che debbono fare in modo, che essa divenga dilettevole e vantaggiosa. Questo è l'unico mezzo di determinarli ad occuparvisi
con

con quello zelo , che solo può far fruttare l'istruzione ; e per quanto aggravata sembri questa cattedra , io penserei nulladimeno sì poco a separar le operazioni dalle istituzioni , che al contrario crederei dovervi aggiungere una clinica di alcuni letti soltanto d' uomini pel professore di chirurgia ; ciò che farebbe senza dubbio utilissimo , poichè se il professore di pratica ammette ogni specie di casi , o sarà necessario moltiplicare infinitamente il numero de' suoi ammalati , ciò che , come si vedrà in appresso , non è possibile ; o non vi sarà modo a ricevere una varietà bastevole di casi medici ; e nulladimeno senza l' uno o l' altro di tali mezzi , gli studenti abbandoneranno l' università , senza aver veduto la cura ragionata e convenevole di alcun caso chirurgico . Io crederei dunque tal clinica utilissima , e il professore di pratica non sarà allora necessitato di ricevere altre specie di malattie , se non quelle , che dipendono da un vizio interno , quali sono la cachessia , lo scorbuto , il vajuolo , le scrofole , i cancri , ed alcune malattie delle ossa . Se non ostante il professore di chirurgia si trovasse troppo aggravato dall' addizione d' una clinica , potrebbesi in tal caso alleggerirlo dell' ostetricia , ed incaricarne un altro professore particolare , il quale , oltre il corso ordinario , sarebbe obbligato di farne uno fuori dell' università per le levatrici , (poichè sarebbe indecente di farle intervenire

alle

alle scuole pubbliche in mezzo a centinaia di studenti), essendo necessario di dar loro delle istruzioni, le quali è molto stravagante che a quest'ora non sieno più generalmente estese.

Si posseggono eccellenti compendj per le operazioni, e per l'ostetricia; non conosco alcun'opera sì ben eseguita, in complesso, sulle istituzioni, quantunque se ne ritrovino qua e là de' pezzi eccellenti: la parte che riguarda le piaghe è trattata superiormente bene nell'Opera del SIG. VAN-SWIETEN; quella delle ulcere è stata benissimo lavorata dal SIG. BELL; e quanto agli Autori sistematici, che hanno trattato *ex-professo* delle istituzioni, io consiglio i professori in questa parte di non negligenzare gli Autori del secolo decimosesto, trovandosene tra questi alcuni eccellenti. Non parlo di un insegnamento particolare sopra le malattie degli occhi; poichè esse possono ridursi ad un numero ben più piccolo di quello che si crede: il numero di 243. pubblicato da TAILOR è un numero da ciarlatano. Alcune appartengono alla pratica propriamente detta; io ne ho trattato con molta estensione nel corso di pratica; ed il professore delle operazioni descrive quelle, che sono necessarie per la loro cura; le principali, le più difficili, e quelle che esigono una grande abilità per farle, sono quelle della cataratta, della fistola, e della icarificazione; tutte le altre non sono che operazioni ordinarie, che possono esser

esser fatte da qualunque chirurgo un poco esperto. Se vogliasi esaminar la quistione: se sia stato ben fatto di formare un articolo a parte sulle malattie degli occhi; può darsi, che il risultato ne sia, che lungi d'essere stato fatto con ragione, al contrario lo sia stato a torto. E' pure necessario di dare i principj dell' arte del dentista.

La storia della medicina non s' insegna, se pur non m'inganno, che nella Germania; ed è difficile di comprendere il perchè si abbia tanto negletta questa parte. Indipendentemente dall' utilità reale, che da essa se ne cava, mi pare vergognosa cosa per un letterato d'ignorare la storia della scienza che professa; quella della medicina è infinitamente necessaria per se stessa; e per tanto lo stabilimento d'una cattedra a questo fine non debb'essere dubbioso. Bisogna però guardarsi dall'entrare nel dettaglio del SIG. LE CLERC, che trovasi nella sua magnifica Opera su questa parte; ma conviene limitarsi a dar la storia de' primi passi di questa scienza, ad indicarne i suoi progressi di periodo in periodo, a far conoscere le scoperte essenziali, a fissare le epoche esatte, i principali avvenimenti della vita, i tratti principali del carattere, e le Opere migliori di quelli, che sonosi fatta una riputazione in qualsivoglia parte della medicina o chirurgia. Non havvi niente di più atto ad ispirare il desiderio di distinguersi, e a destare una vera emulazione, che le vite degli uomini, che hanno renduto il lor no-

me cotanto celebre; niente è più proprio a far sentire il pregio della condotta morale unita all'abilità, che i pubblici contraffegni di stima e di venerazione, con che furono onorati i medici, il carattere de' quali andava del pari co' lor talenti. Debbonfi pure indicare le fondazioni delle Università; ma deesi totalmente ommettere la storia di tutti coloro, i cui nomi son caducati nell'oblio, di tutte le Opere, che più non sono lette, di tutte le controversie che non giovano a nulla. M'intendo che rinchiuder si debba nel medesimo corso la storia della notomia, della medicina, della chirurgia; e son persuaso, che cinquanta, o al più sessanta lezioni possono esservi sufficienti; e sarebbe ottima cosa di fissare una regola, che il corso dovesse esser terminato con sessanta lezioni, che sarebbe compiuto: altrimenti, senza una regola su questo articolo, si potrebbe prolungarlo all'infinito; ed in tal guisa nello spazio di molti anni non se ne farebbe che una picciolissima parte, ciò che diverrebbe noioso ed inutile nel tempo stesso. Bisogna però separare quella della botanica, la quale non è sì legata, quanto lo sono le altre scienze insieme; e come verrebbe forse meglio eseguita, se fosse fatta da un botanico, perciò se il professore di storia non lo è, può esser data al professore di botanica, il quale ne farà il soggetto di sei o sette lezioni sul principio del suo corso. A Vienna la storia della medicina non fa un insegnamento; sia un professore de' nomi-
cia-

ciare le sue lezioni colla storia letteraria della parte che insegna; ma questo metodo dee necessariamente occasionare delle ripetizioni numerosissime, e delle omissioni essenziali. Così io credo, che sia molto meglio di farne un corso intero, che uno, il quale sia spezzato; ed è ben più aggradevole per la gioventù di averla in un corpo di dottrina, che in frammenti, in forma di prefazione, a' loro trattati.

Un oggetto principale pel professore della storia di medicina, è di paragonare lo stato di questa scienza nelle sue principali epoche, di mostrare la gradazione de' suoi progressi, e di far vedere la differenza immensa, che si trova fra l'arte di guarire d'oggi, e quella del tempo d'IPPOCRATE; havvi forse una differenza eguale fra l'attuale fisiologia, e quella d'IPPOCRATE, come fra la fisica la più moderna, e quella d'ARISTOTELE; e la differenza nella pratica è ancor più grande; questa avea fatti considerabili progressi fra SV-DENHAM e BOERHAAVE; quelli che fece dopo quest'ultimo sono sensibilissimi. Ma non vi sono certamente che i medici illuminati, i quali possano valutarli; e bisogna ben guardarsi dal giudicare de' suoi progressi per gli successi soltanto, in quella maniera che si giudica di alcune altre scienze fisiche per gli risultati delle sperienze; non viba alcun fine a far nuove esperienze, ed a scoprire nuove verità; ma quando si tratta di agire, si trovino necessariamente li-

tritati; non si potranno giammai guarire tutte le malattie, farebbe necessario a tal fine in molti casi di avere la potestà di annichilare e di crear nuovamente; il dire che non si guarisce meglio a quest' epoca, che a quella d'IPPOGRATE è un errore, che sorprende vedendolo sfuggire ad alcuni uomini, la superiorità del talento e l'estensione delle cognizioni de' quali avrebbon dovuto preservarneli; e il voler giudicare della medicina per gli successi di nove decime di medici è ancora un giudizio ben ingiusto. Se lo studio di questa è il più bello che far si possa, egli è pure uno de' più difficili; e come il di lui esercizio è una vocazione lucrativa, egli è soggetto a provare ciò che accade negli altri stati; viene esercitato innanzi di averlo appreso, e si esercita male; vi ha di più, che in molti luoghi s' insegna ancor malamente, ed in pochissimi non tanto bene quanto sarebbe a desiderarsi. Finalmente evvi una riflessione ben essenziale a farsi, quando si vuol dare un giudizio d' essa, ed è che non si può giudicare della certezza de' suoi principj per la riuscita; poichè spessissimo ella è intorbidata da circostanze estranee. Allor quando un Fifico dopo i principj conosciuti ha immaginato una nuova speranza, può predirne con sicurezza l' effetto, poichè tutto si accomoda precisamente alla sua voglia. Ma il medico, ordinando un rimedio secondo lo stato, qualunque ben dimostrato, d' un infermo, e la virtù egual-

mente certa d' un rimedio (1) ha ancora a semere una quantità di avvenimenti, che non sono in sua mano; il rimedio è forse mal-preparato, non è preso che in parte, è amministrato irregolarmente, l'ammalato osserva un cattivo regime; nel momento, in cui i rimedj antispasmodici hanno fatto cessare le convulsioni, una emozione, che vien celata al medico, le richiama, allora quando abbatte l'itterizia co' rimedj i più efficaci, un'angoscia, che alcuno non può penetrare, l'augmenta; quando egli abbatte una febbre infiammatoria col salasso ed il nitro, l'infermiere spaventato dalla debolezza salutare, nella quale cadde l'ammalato, riaccende la febbre col vino di Spagna.

(1) *Voler dubitare, che non vi sieno delle virtù ben dimostrate in un gran numero di rimedj, è lo stesso che voler dubitare di tutte le osservazioni fisiche; e quando il tartaro emetico ha fatto vomitare, quando la giappa ha purgato, il mercurio fatto salivare, il nitro fatto orinare, il Kermes fatto sudare, il ferro o la china fortificato, l'oppio assopito cento volte di seguito, in questi casi, ne quali erano stati impiegati per ottenere un tal effetto; credere che non si possono assicurare simili virtù, poichè simili effetti possono essere stati prodotti accidentalmente nel tempo della esperienza, è lo stesso che dire, che i fatti provano poco, e che non vi ha di mostrato, se non le verità matematiche.*

gia. Se il vero ingegno consiste nel colpire tutt' i rapporti delle cose, l' uomo che ne è dotato, sopra tutto se è fisico, debb' egli forse dar giudizio della medicina seguendo il sentimento di **PETRARCA**, o di tutti quelli, i quali dalla metà del decimoquarto secolo fino alla fine dell' anno passato si sono professati venditori de' suoi sarcasmi?

Havvi una parte essenziale, di cui non ho ancora parlato, e che nulladimeno debb' essere insegnata; questa è la prognosi in generale: tal parte è senza dubbio importantissima; ma parmi che ella appartenga propriamente alla pratica: dirò più in dettaglio ciò che dee farsi su tal punto. La pratica è quella parte, alla quale tutte le altre servono d' introduzione; di questa debbo parlare attualmente, e ne parlerò con maggior estensione, che di tutte le altre. Ella è propriamente la mia parte, e quella, di cui mi sono occupato tutto il tempo di mia vita; e quando fui chiamato ad una cattedra di pratica, ed alla direzione d' una spedale clinico, ho meditato colla più grande attenzione sul metodo migliore per coprire queste due cariche; ed il successo avendomelo provato, oso dire che il mio metodo aveva avuto qualche esito; non temerò di qui esporre il piano che mi era fatto e per le lezioni, e per lo spedale. Io l' esposi già nella mia lezione inaugurale nel Novembre del 1781.; ed ebbi il piacere di vederlo approvato da' miei colleghi,

ghi, e da molti medici dotti di Milano, e di Pavia, che vi si trovavano; ma non è mai stato eseguito con tutta quella perfezione, che avrei desiderata. Nel primo anno, perchè le cliniche erano sì anguste, e di una costruzione sì viziosa, che io non vi tratteneva gli studenti, se non quel tempo che è necessario per esaminare attentamente gli ammalati, giudicare del loro stato, e prescrivere ciò che loro era necessario: nel secondo, perchè quantunque le cliniche fossero state trasportate in camere più vaste e più ariose, nondimeno la loro contiguità alla gran sala vi occasionava uno strepito troppo incomodo; perchè l'istruzione potesse esser tale, quale io l'avrei desiderata, e come lo farebbe divenuta nelle nuove cliniche, ove tutto avrebbe concorso a favorirla. Ma parlerò ancora in seguito di questo piano, passo attualmente a quella delle lezioni.

Avanti di cominciare il trattato delle malattie, credetti dover farvi precedere una introduzione alla pratica clinica, un trattato sopra la prognosi in generale, ed un trattato del regime nelle malattie acute; e come l'introduzione alla pratica clinica del **SIG. BOERHAAVE**, che questo grande uomo avea fatto nell'apertura delle lezioni nello spedale di Leida, è eccellente; credei di non poter meglio fare, che di leggerla con alcuni leggierissimi cangiamenti; e quando anche avessi dovuto insegnare la pratica per molti anni, non ne avrei sicu-

scritto giunmi composto un altro. Feci lo stesso riguardo alla prognosi; lessi una buonissima dissertazione di VATER, la quale corredai di alcune addizioni, che feci stampare unitamente ad essa, prima che io abbandonassi Pavia. Se vi fossi rimasto, senza rinunciare a questa dissertazione per testo, ne avrei cangiato alcun poco l'ordine, e l'avrei dato almeno il doppio di estensione, per farne la materia di quattro o cinque lezioni. Potrebbe pure essere impiegato per un tale uso il terzo libro delle osservazioni di LOMMIO.

Il trattato *de vitiu acutorum*, fece due grandi lezioni; ed io son di parere, che si debba cominciare ogni anno da questi tre articoli; poichè ogni anno havvi una matata, che non ha ancora affittito nè alle lezioni, nè allo spedale; a meno che per guadagnare tempo non si facessero stampare questi tre trattati, su i quali verrebbero interrogati quelli che sono venuti di nuovo, in una o due lezioni preliminari, per assicurarsi se rifersele famigliari, essendo fuori di dubbio che quelli, a cui lo sono, profittano molto più alle lezioni ed allo spedale. Il secondo anno io non tornai a leggere l'introduzione pratica; poichè mi accorsi, che essa era fra le mani di quasi tutti gli studenti; ma invece di quella, io consacrai una lezione, a richiamare i punti, e ad offrire una succinta analisi di tutte le lezioni dell'anno precedente. In quanto all'ordine delle materie, sul quale io

credo che si possa variare moltissimo, senza che cotali varietà abbiano una grande influenza, ecco quello che ho seguito: 1. Esposi da principio le malattie della fibra; 2. l' infiammazione, e tutte le sue conseguenze; trattai de' cancri con maggior estensione e dettaglio, io credo, di quello non è stato fatto finora, e parlando dello scirro, parlai pure delle ostruzioni in generale; perchè, come se ne veggono moltissime nelle cliniche, mi parve importante di parlarne nel bel principio delle lezioni, affinchè se ne possedesse meglio il metodo di curarle; 3. la febbre in generale, e tutte le febbri in particolare, che io riduco ad infiammatorie, putride, e intermittenti. Cercai sopra tutto di dimostrare che la moltitudine delle febbri, che è stata creata non esiste realmente, e che un gran numero sotto nomi differenti sono assolutamente le medesime; la qual cosa porta in questa materia una chiarezza ed una semplicità, che la diffusione e l' oscurità della nomenclatura avea fatte scomparire. Dopo aver trattato della febbre infiammatoria, trattai della cozione, delle crisi, delle metastasi, dell' e recidive, della convalescenza, e della generazione della morte; 4. le malattie de' nervi; ma non mi trattenni che sopra la mobilità, l' apoplessia, le malattie soporose, la paralisi, gli spasmi, le convulsioni; Capitolo, nel quale quelle de' fanciulli sono trattate diffusissimamente, e l' idrofobia; 5. le malattie de' diversi visceri;

Scrisi : io cominciai quelle della testa dalla plethora e dalle emorragie in generale : i catarri , le malattie degli occhi , e delle orecchie , l' angina presa nel suo senso più esteso , ec. Ma mancatomi il tempo , perchè alcune circostanze particolari me ne aveano preso assai , questa parte non fu terminata ; fra le malattie del petto non parlai che della *phtisis* , e fra tutte quelle del basso ventre , soltanto de' dolori del ventricolo . La quinta parte comprende la cacochimia , le malattie ventree , le scrofole , le malattie cutanee , quelle delle ossa , ilumatismo , l'artrite . La sesta parte tratta delle malattie epidemiche in generale , del vajuolo , della febbre scarlatina , e de' morbilli ; finalmente nella settima parte faccio parola delle malattie de' fanciulli e de' vecchi ; di quelle de' differenti stati , de' diversi paesi , e di quelle delle donne .

Io non dettava niente , l' ho già detto , leggeva un' ora per lo meno , qualche volta settanta minuti ; tutte le mie lezioni erano un trattato della materia , nella quale io cercava di riunire tutto ciò , che potea far conoscere la malattia , distinguerne le diverse cause , giudicarne del pericolo , e farne la cura nelle diverse specie .

So che tre quarti de' medici hanno pochissimi libri ; che la più gran parte legge pochissimo : avrei desiderato d' insegnare su ciascuna malattia tutto ciò che è necessario di saperne , se fosse stato possibile . Io non seguiva già in tutt' i Capitoli con quest' or-

dine uniforme di definizione, cause, sintomi, diagnosi e prognosi, indicazioni, rimedj. Se vuolsi trattare pienamente tutte le materie, non si può soggettarle al medesimo ordine, ma sotto ordini differenti, e sovente senza divisioni indicate, si ritrovano tutti questi articoli; io dava sempre una definizione esatta, ed una descrizione compiuta della malattia, per quanto mi era possibile; cominciava con una descrizione generale, ma come non havvi alcuna tra le malattie particolari, che rassomiglia a queste descrizioni generali; per tal ragione vi aggiungeva la storia delle varietà più frequenti, ed indicava i sintomi straordinari e i casi rari; descriveva colla più gran diligenza le specie che domandano una varietà nella cura; indicava le cause predisponenti ed occasionali; e dopo avere stabilita la causa prossima, ne deduceva la prognosi e le indicazioni, e dava i mezzi, che io credevo più acconci per soddisfarle, additandone la loro amministrazione ne' differenti casi.

Un medico novello, il quale non ha letto, che una descrizione generale della malattia, e un'indicazione generale de' soccorsi, è molto imbarazzato nel trattarla, quando anche la conosca; mi è sembrato necessario di presentargli la malattia sotto tutte quelle varietà, quando è possibile, e di condurlo per mano all'amministrazione de' soccorsi ne' diversi casi. In nessun luogo non diedi le mie osservazioni ed opinioni sole; per tutto

tutto mi sono servito delle osservazioni e delle opinioni de' migliori medici, di quelli, che hanno meglio trattate le materie; questi sono sempre stati da me accennati; nè solamente li ho citati, quando mi parve che avessero ragione, o quando io era del medesimo sentimento che essi; ma credetti essere della più grande importanza, che un professore indicasse alla gioventù tutto ciò che crede errore, non già ne' cattivi Autori i di cui errori non hanno alcuna conseguenza; ma bene ne' più grandi; in quelli, la di cui autorità è la più rispettabile; e quali mai sono quelli di questo ordine, che non abbiano i loro errori? Gli errori di simili Autori sono i soli perniciosi, poichè questi godono della più grande confidenza; per tal ragione questi sono i soli ch'è necessario d'indicare. Se non venissero indicati, succederebbe che quando la gioventù verrebbe a leggerli, o gli adotterebbe a preferenza della dottrina del suo maestro, o tal differenza di opinioni produrrebbe in essi de' sospetti d'incertezza su i principj della medicina. Ho creduto doveroso il prevenire tali danni, e non ho avuto timore di dire intorno a quegli Autori, che io encomiava ogni giorno: *parvi si sono ingannati*; e d'indicare in che, e perchè: l'ho però sempre fatto in guisa di non offenderli, se fossero stati presenti; il mio rispetto si vedeva ancor più nella mia critica che ne' miei elogi. Il SIG. HAEN, che è uno di quelli, che ho più lodati, e meno cri-

criticati, quantunque sicuramente in più d'un luogo non fosse al coperto della critica la più giusta, e quantunque si possano trovare nella di lui Opera de' casi di cure assolutamente erronee, ed erronee ancor meno per la difficoltà de' casi, che perchè egli osservavali cogli occhi offuscati dallo spirito di sistema; con tutto ciò il SIG. HAEN, d'ho, ha scritto sul proposito d'una mia Opera: „ scorgo benissimo, che si va formando una lega sorda contra IPPOCRATE, SYDENHAM, BOERHAAVE, ec.; de' quali si vuole infievolire l'autorità”. Ignoro quali ne sieno i fautori, se pur essi non esistono che nella sua immaginazione; dichiaro che la disprezzerei, e che non havvi alcuno, che più di me rispetti questi uomini celebri; ma io sono lontanissimo dal credere che essi non abbiano giammai errato, e dal peccare che non si debbano mai rilevare i loro errori. Pensare in tal guisa farebbe un ricadere nella idolatria servile e tanto funesta alle scienze degli Aristotelici, e farebbe ancor più funesta in medicina, che in fisica. IPPOCRATE degno di tanti omaggi contiene un gran numero d'errori in ogni genere. Lodando spessissimo e giustamente il SIG. VAN-SWIETEN, ho dovuto sovente far riflettere, che il suo rispetto per la memoria del suo maestro gli avea fatti adottare e in conseguenza spargere molti errori della sua teoria, e conobbi già un professore di fisiologia moltissimo illuminato, anzi illu-

mina-

minato di troppo per sommetterfi ad un
 tal ordine, al quale egli avea proibito di
 insegnare la menoma cosa, in questa scien-
 za ancora, che non fosse, conforme alla
 dottrina del SIG. BOERHAAVE. Questo
 ultimo, SYDENHAM istesso, hanno or-
 rato. E' stato veduto più addietro, che il
 SIG. STOK non solo sono ha ordinata
 questa servilità pubblicando gl' istituti, ma
 l'ha anzi proibita. Essa era nel SIG. VAN-
 SWIETEN un errore di cuore più che di
 spirito; non si vorrebbe trovar niente a
 contraddire nelle persone che si amano; e il
 tenero affetto che avea pel suo maestro non
 gli permetteva di sospettare che ei potesse
 esserfi ingannato. Ho evitata questa som-
 missione assoluta agli ordini del precettore
 il più rispettabile: *il maestro l' ha detto*, è
 una espressione funesta alle scienze; ho com-
 battute affai sovente le opinioni del SIG.
 BOISSIER DE SAUVAGES, pel quale
 non solamente io era pieno di rispetto, ma
 gli era di più affezionato, come un figlio al
 padre, perchè egli aveane avuto la bontà per
 me. Indicare gli errori degli uomini eccel-
 lenti, che non erano occupati se non del
 ben pubblico, è un entrare nelle loro viste,
 è un far ciò che eglino stessi avrebbero fat-
 to; poichè si può vedere, che nella suc-
 cessione delle loro Opere essi medesimi cor-
 reggono gli errori precedenti. Non è già
 un vederfi ad essi superiore, no certo. Chi
 oserebbe mai di crederfi eguale a BOE-
 RHAAVE, ed osservatore come SYDE-
 NHAM

NHAM E' un profittare de' lumi, che la
 successione degli anni porta necessariamente,
 e che essi non hanno potuto conoscere; per
 tanto lungi dal farmene uno scrupolo, al
 contrario me ne feci un dovere.

Aggiunsi a ciascun Capitolo delle offer-
 vazioni particolari o mie, o di altri Autori:
 più sovente; perchè quando si tratta di
 presentare delle osservazioni utili, un me-
 dico, per quanto numerosa possa esser la
 sua pratica, ne troverà sicuramente più
 nel magazzino generale, che nel suo pro-
 prio. Ho presentato sempre ciò che le aper-
 ture de' cadaveri possono dar di luce sulle
 cause delle malattie; quando vi furono del-
 le quistioni importanti soggette a contro-
 versie, io le ho esaminate colla più possi-
 bil nettezza, ed ho cercato d'indicar le ra-
 gioni, che potevano stabilire una decisio-
 ne. Si comprenderà facilmente, che non
 volendo dare se non una pratica ragionata,
 che volendo presentare un'idea chiara del-
 la causa de' sintomi, delle indicazioni, dell'
 effetto de' rimedj, ho dovuto spessissime
 richiamare i principj fisiologici, patologici,
 terapeutici; e ciò è inevitabile: nè questa
 è già una escursione sulle altre scienze, ma
 bensì un'applicazione de' materiali, che le
 altre scienze han preparato per la pratica.
 Nel richiamarli però mi presi la libertà di
 inservirvi la mia opinione, ed in tutte le par-
 ti ebbi per massima: *vultus jurare inope-
 rit*: da per tutto pure ho procurato d'indi-
 care, come lo desidera il **SAS, STORGIS,**

cio

ciò che si dee riguardare come certo, come probabile, come dubbioso, come oscuro; ho cercato d'esser chiarissimo, e di non ommetter niente, che fosse necessario, per quanto almeno mi permettono le mie cognizioni; ed ho cercato pure di non dir niente d'inutile; qualche volta soltanto in alcuni luoghi veramente difficili, se mi accorgeva (ed un professore attento non può non accorgersene tosto) se mi accorgeva, dico, che una parte degli uditori non capiva facilmente, non solo io ripeteva ciò che avea già detto, ma lo parafrasava, e facea tanti sforzi, che oso credere, che non vi fu alcun luogo, che sia rimasto oscuro per gli mediocri ancora. Ma quando vi sono de' veri imbecilli, e dove è mai che non se ne trovino? non è doveroso di perdere un tempo prezioso in vani sforzi, onde far loro comprendere delle materie, che per quanto semplificate possano essere, sorpassano la loro intelligenza. Per meglio inculcare ogni materia, io cominciava ciascuna lezione dal consacrare alcuni minuti, come già dissi, a richiamare alla mente i punti principali della lezione precedente, e qualche volta ad insistere un poco sul più essenziale; oltre a ciò quando una materia era finita, io la ripassava interrogando, ed ebbi luogo di credere, e pel piacere che questo faceva agli uditori, e per quello che osservai io stesso, che queste interrogazioni sono infinitamente utili, e più utili ancora di quello, che io avea creduto in sul principio.

Saggio su gli studj

cipio. Primamente la loro aspettazione sforza la gioventù al travaglio; in secondo luogo le loro risposte danno occasione al professore di sviluppat bene alcune idee, di far conoscere molte verità, di far molte utili osservazioni, che senza ciò non sarebbero mai venute alle mani. Oso dire, che un tal metodo è sicuro, e che instruisce tutte quelle persone, che sono atte ad essere instruite; e come non è troppo sterile, essendo possibile d'intesservi alcune circostanze istoriche relative o alla malattia, o a' rimedj, o agli Autori, che ne hanno trattato, così ho veduto, che non ha mai annojato; quantunque i miei Scritti sieno in generale estesi in quel modo, che lo farebbero, se avessi avuto per unico oggetto un trattato compiuto sopra una malattia particolare; ma del pari si comprende, che è lungo, e paragonando la parte del mio corso, che lessi con quella, che non è stata letta, vedo che bisogna contare presso a quattrocento lezioni di più di un'ora per ciascuna. Questo potrebbe farsi in due anni nelle Università, ove s'impiega tutto il tempo, e dove il numero delle lezioni è considerabile. In quelle poi, ove il Calendario ne indica un numero meno considerabile, e dove le lezioni restano sempre al di sotto del numero fisso, farebbero necessarj alcuni anni; e ne abbisognerebbero dieci in quelle, ove non si fanno che quaranta lezioni. Mi rimane a dir qualche cosa sopra l'ordine degli studj,

Di Medicina.

In quanto all'ordine degli studj, cioè a dire quanto al tempo, nel quale studiar si debbono le varie parti della medicina; non vi ha dubbio, che ne' primi anni si debbono coltivare l'anatomia, la chimica, e la botanica, la quale debb'essere l'ultimo corso d'ogni anno; le vacanze d'estate si debbono prendere quando è finito; ma come non è sempre possibile di finirlo quando si vuole, dipendendo il principio dal tenore delle stagioni, potrà continuarsi ancora dopo gli esami, quantunque tutti gli altri sieno già terminati; ed è impossibile, sebbene un corso non debba stendersi ad un altro, è impossibile, dico, che facendo questi tre primi, non si vengano ad acquistare alcune idee sopra la fisiologia, la chirurgia e la materia medica.

Queste tre parti debbono essere, unitamente alla patologia, e la terapeutica, l'oggetto principale degli studj del secondo anno. Ma come nel piano, che ho proposto, la fisiologia, e la patologia non fanno che un corso; la materia medica, e la terapeutica un altro, così si può vedere che realmente non formano se non tre corsi; e questi tre corsi non debbono impedire di assistere ancora a quelli di anatomia, di chimica, e di botanica, senza fare però uno studio particolare di tali scienze, come nel primo anno; e si scorge pure da ciò, che i corsi d'anatomia, di botanica, di fisiologia, e di terapeutica debbonsi fare in ore differenti: direi pure lo stesso di quello di botanica.

Saggio su gli studj

tanica; ma come è possibilissimo, che non possa cominciare se non se quando quello di anatomia è finito, così può esser fatto nel medesimo tempo, cioè ambedue alla prim' ora del mattino. A qualunque ora vengano fatti tutti questi corsi, non havvi alcuno inconveniente che lo spedale, le lezioni di pratica, la medicina civile e criminale, la storia della medicina si possano fare alla medesim' ora dell'anatomia, chimica, botanica o chirurgia. Il terzo anno si studierà la storia della medicina, l'igiene, la medicina civile, e la criminale, e s'interverrà allo spedale.

Le sole occupazioni del quarto anno debbono essere la pratica e lo spedale; queste sono le sole lezioni, che debbono essere obbligati a seguire gli studenti; se continuano altri corsi è di loro propria voglia, e per motivo o di acquistate ulteriori cognizioni nelle parti, in cui si sentono meno forti, o di perfezionarsi in quelle, per le quali hanno un gusto particolare. E' ordinariissimo di vedere nelle Università i migliori soggetti applicarsi di preferenza alla anatomia, o alla chimica, alla botanica, od alla chirurgia; ed osservar allora evidentemente, che la passione moltiplica le ore in tutte le circostanze possibili; essi ne trovano sempre qualcuna per loro studio favorito, senza far torto però agli studj essenziali. Seguendo un tal ordine, e supponendo che si facciano dugento lezioni per anno, sono persuaso, che uno studente potrà

potrà acquistare una provvisione di cognizioni infinitamente più considerabile di quella, che giunge a profedere ordinariamente, e che si troverà a portata, purchè voglia andare con molta circospezione, e lentezza in sul principio, d'essere tosto utile; e di divenirlo infinitamente più in seguito.

A Vienna il corso degli studj di medicina è di cinque anni, e si dà il primo anno interamente alla notomia, botanica, e chimica; il secondo a queste medesime parti, ed alla fisiologia; il terzo alla fisiologia, patologia, e materia medica; il quarto alla patologia, materia medica e pratica; il quinto alla pratica ed a frequentare diverse adunanze. Tal metodo è sicuramente utilissimo; ma cinque anni sono forse un termine troppo lungo per molti; e son di parere, che per que' soggetti, che non perdono il loro tempo, quattro anni possono bastare; per quelli che lo perdono, dieci sono come uno, ed il più lungo tempo è inutile per quelli, che non fanno impiegarlo; nulladimeno io non niego, che non vi abbia del vantaggio restando un anno di più in una Università; in tal caso impiegherei il primo interamente, come già dissi; il secondo, nel mio piano, aggiungerebbe a queste medesime parti la fisiologia, la patologia, e le istituzioni di chirurgia; la riparazione delle altre parti si farebbe facilmente nel terzo anno; ma i due ultimi sarebbero presso che interamente per la pratica. Vi sono delle Uni-

Università, ove non si resta che lo spazio
 di tre anni, ove molte parti non s' insegna-
 no, ove finalmente non ci è spedale clini-
 co; il termine è ben corto; nulladimeno
 impiegandolo esattamente, e sopra tutto
 distribuendolo bene, è possibile che si pos-
 sa trarne profitto; ma è facile di capire,
 che è impossibile di trarre il medesimo pro-
 fitto, come da una Università, ove si aves-
 se seguito il piano molto più compiuto che
 io propongo, e che verisimilmente non
 verrà mai eseguito, quantunque l'efecuzio-
 ne sia possibilissima: non è nè la *repubbli-
 ca di PLATONE*, ne quella di *TOM-
 MASO MORO*; non esige nè molti uo-
 mini, nè immense spese: e gli uomini ca-
 paci, relativamente al talento, ed alle co-
 gnizioni senza dubbio si troveranno; ma
 non basta di avere uomini capaci, bisogna
 avere uomini volenti; e gli uni sono molto
 più rari degli altri; la mancanza di questi
 ultimi è ciò che fa andar tutto a vuoto.
 Hanno bel dire i Sovrani: Vogliamo che
 quelli, a cui confidiam delle cariche, se
 ne occupino, ed impieghino la loro diligen-
 za a far riuscire gli affari, di che sono in-
 caricati; i decreti sono inutili, i mezzi
 coattivi dannosi, ed i Ministri s'ingan-
 nano; quando credono di potere sforzare;
 ci sono però de' mezzi per dirigere la vo-
 lontà, e quando vi si è giunto una volta,
 i successi sono sicuri.

Ho indicati gli oggetti, su i quali deb-
 bonsi dare le lezioni; ma le lezioni non
 ser-

fervono all' insegnamento , ~~lo~~ non allora quando vengono ascoltate , capite , e ritenute ; e l' inclinazion naturale della gioventù a' piaceri , ed alla dissipazione fa , che si possa mai sempre temere , che dalla più gran parte esse non vengano neglette ; e l' istituzione è perduta^a , se non si ritrova un mezzo di sforzarla in qualche maniera a trar partito de' soccorsi , che le vengono offerti . Questo è il motivo , ~~per~~ cui s' interroga , e per cui sono stati stabiliti gli esami . Avanti di dar loro i pegni di capacità , che dan fondamento alla confidenza del pubblico , gl' Istitutori delle Università han voluto , che gli studenti dessero prove della loro capacità col rispondere a tutte le quistioni , che debbonfi loro fare sopra tutte le parti , delle quali debbono essere istrutti . Sfortunatamente in molti luoghi gli esami sono sì poco importanti , che in verità non fanno , che una vana cerimonia , alla quale si viene obbligato , ma che non decide niente ; comunque o bene o male la gioventù se ne cavi , è sempre egualmente giudicata capace ; ma , come già dissi , in medicina è lo stesso che dar de' Brevi d' omicidio . Per tanto un tale oggetto sembrami meritare la più grande attenzione ; e la prima legge di una Università dovrebbe essere una grande severità negli esami sopra tutto di medicina . L' ignoranza di tale scienza è fra tutte la più dannosa ; conferir mal a proposito il dritto d' esercitarla è un rendersi rispondevole di tutto il male , che un
igno

ignorante può fare, e non ci è che il rigore negli esami, che vi possa ostare. La maniera, colla quale si fanno in molti luoghi è insufficientissima; non si fanno gli esami, che alla fine di tutti gli studj, ed allora non havvi più, per così dire, alcun mezzo di riparare il tempo perduto. Uno studente che niente fa, legge rapidamente qualche tempo avanti gli Scritti, se ne ha; alcuni compendj, se non ha Scritti, si fa esercitare da un ripetitore sulle principali materie; impara alcune definizioni, alcune frasi, fa giungere delle lettere raccomandatzie, indi si presenta agli esami colla certezza, è vero, di farli male, ma colla confidenza di essere approvato, siccome tanti altri, i quali non han fatto meglio di lui; e pur troppo l'evento giustifica questa confidenza. Vien ricevuto, si dice, per compassione, ha perduta la sua giovinezza, cosa farebbe in appresso? ed affinchè perduta non abbia la sua giovinezza, gli si dice: va, io ti dò il dritto di devastare la tua patria, e di uccidere i tuoi concittadini; per altri si hanno altri pretesti. Per prevenire il tempo perduto di una sì fatta gioventù, e per isforzarla al travaglio fin da' primi momenti, bisogna, dopo aver cominciato a non ammettere se non se quelli, ne' quali gli esami preliminari, di cui feci menzione più addietro, han dimostrato una vera attitudine, bisogna, dico, che gli esami si facciano ogni anno, e facciansi con severità sulle parti, che debbono essere studiate in quell'anno: che

che

che i professori di queste parti interrogchino il candidato, ciascuno per lo meno una mezz'ora sopra diversi articoli; che tutti gli altri lo interrogchino pure, poichè essendo tutti medici, alcuna parte non dee loro essere estranea, meno però lungamente.

Se quest'esame non va bene, l'anno è dichiarato perduto; non è però una gran perdita; si può senza essere intenerito dalla pietà emanare un tal decreto, ed obbligare lo studente ad intraprendere di nuovo lo stesso corso, senza frequentarne altri; subirà i medesimi esami l'anno seguente, e se li fa male ancora, egli resti escluso per sempre dall'Università, poichè è sufficientemente dimostrato, che gli manca o il talento o l'applicazione, o il puntiglio d'onore, cioè a dire, che non sarà giammai buono a nulla, o che non ha alcun gusto per una simile vocazione, e in quest'ultimo caso gli si fa un bene, escludendolo, poichè è ancora in tempo d'abbracciarne un'altra. Se gli esami sono andati bene il primo anno, si fa passare ad altri studj; alla fine del secondo si fanno altri esami, e si può presumere che andranno bene; ma se andassero male, si procederebbe egualmente che al primo anno; il medesimo si dica del terzo, finalmente il quart'anno, l'esame, che sarebbe l'esame finale e decisivo (suppongo il termine degli studj di quattro anni) del di cui successo non avremmo quasi nulla a dubitare, se i tre primi fossero stati buoni; l'esame dico, farebbe ancor più lungo, e

D

si

si potrebbe ancora farne due. In questo ciascun professore interrogherebbe sulla propria parte, ed il professore di pratica interrogherebbe un' ora almeno sulla sua. Tal ripetizione di esame sopra tutte le parti è necessaria, affinchè non vengano neglette; e quando sono state bene studiate, quando gli esami de' primi anni sono stati ben fatti, costa ben poco a ripassare tutte queste parti sulla fine degli studj; se lo studente ha fatti degli estratti delle lezioni, gli è sufficiente di rileggerli una volta; molto più che, siccome dissi, lo studio della pratica richiama necessariamente tutti gli studj precedenti.

I professori debbono esaminare principalmente sulle cognizioni necessarie; ve ne sono alcune di una utilità meno pressante, che perciò non deggiono, se non avere il secondo luogo; havvene altre, che non sono, se non se d'ornamento, le quali debbono essere soltanto ricercate a' soggetti distinti, per gli quali si fa servire una simile occasione, onde possano brillare; questa è una ricompensa della loro superiorità, che in loro eccita il più grande piacere, e che non può in verun modo affliggere gli altri; sonovi pure delle parti, sulle quali si debb'essere men severo che su d'altre: tali sono la medicina civile, e sopra tutto la storia della medicina. Un medico può essere utilissimo, quantunque non sappia su qual piede si debba calcolare l'estensione d'un cimiterio, e quanti piedi cubici d'aria un uomo infetta

nello spazio d'un'ora, o senza aver fatta la discussione se *Archiatro* significa medico del Principe, oppure principe de' medici. S'incontrano qualche volta de' soggetti senza fatissimi, i quali hanno molta giustezza, i quali possono divenire eccellenti osservatori, e perciò buonissimi medici; ma che non avendo nè una molto attiva curiosità, nè un'estrema facilità, nè molta memoria, si limitano all'utile generale; vi sono alcune parti, le quali non hanno che una utilità o di luogo, o di circostanze rare: bisogna ben guardarsi dallo scoraggiarli; tale specie d'uomini è preziosa.

Molti esclameranno forse contra la lunghezza di tali esami. Quando farli? Quanto tempo essi non dureranno? Son di parere, che debbono tutti esser fatti innanzi le vacanze della state; si consacreranno per essi quindici giorni sera e mattina, dopo il fine delle lezioni; s'incomincerà da quelli del primo, secondo, e terz'anno; gli studenti, che debbono prendere la laurea saranno gli ultimi, ed avranno, durante gli altri esami, un tempo che loro servirà per ripassar molte cose. Tal fatica sarà senza dubbio penosa per gli professori; ma io non conosco alcuna vocazione, che non abbia i suoi incomodi, quando vi si vuole soddisfare, come porta il dovere. Per la stessa ragione; per cui dissi in sul principio, che non si dovrebbe ammettere alcuno a fare i suoi studi nella città, che gli è patria, non voglio pure, che si possa ottenere la laurea gra-

istantemente; ma vorrei che le spese fossero applicate o a qualche stabilimento caritatevole, o a' bisogni dell' Università, senza che niente ne ridondasse in profitto de' professori; poichè non è naturale che un tal danaro venga loro messo a conto, se debbono adempiere a' loro doveri colla più grande integrità; nè sarebbe giusto, che dopo aver eglino insegnato col più gran calore, dovessero esser privati d'una parte del loro stipendio, qualora si ritrovino molti studenti, i quali non abbiano bastantemente approfittato per essere approvati: si escludono pel pubblico bene, e per tanto le pubbliche borse debbono farne le spese. Il SIG. SMITH, cioè a dire l'uomo che ha meglio conosciuto il tenore dello spirito e del cuore umano, ha stabilito colla ragione e col fatto, che pensionare i professori, e rendere perciò la loro fortuna indipendente dal loro talento, e dalla loro applicazione, era stato funesto all'istruzione (1); e sento quanto questo sia sovente vero; ma io non ho avuto per iscopo di esaminare, se conviene di conservare le istruzioni pubbliche, ma solamente di ricercare su qual piano una istruzione pubblica di medicina debba essere diretta, onde produrre il maggior bene possibile; e sono persuaso, che può esser condotta a farne moltissimo; ma non

-biso-

(1) Recherches sur la nature & les causes de la richesse des nations, Liv. V, Ch. I. Art. 2, T. V. p. 257.

bisogna che vengano sbilanciati l'ordine e l'amministrazione della sua politica; ciò che è facilissimo, come lo ha pure ottimamente osservato il medesimo SIG. SMITH.

„ Se l'autorità, dice egli, risiede nell'Uni-
 „ versità stessa, l'indulgenza de' membri
 „ vicendevolmente può tutto ruinare; e cita
 „ l'esempio dell'Università d'Oxford, ove
 „ *la maggior parte de' professori ha perduto*
 „ *assolutamente, già da molti anni, fino la*
 „ *stessa apparenza d'insegnare.* Se l'Univer-
 „ sità è sotto una giurisdizione straniera,
 „ havvi a temere che una sì fatta giurisdizione non sia esercitata dall'ignoranza e dal capriccio. Essa è arbitraria di sua natura, ed a volontà, e le persone che ne sono investite non assistendo giammai alle lezioni, e non conoscendo forte niente del tutto le materie, che ne fanno il soggetto, è raro, che elleno interpongano la loro autorità con criterio. Spesso ancora il pensiero della superiorità inspira loro tanta baldanza, ed insolenza, che non s'imbarazzano niente del modo, con cui la faranno sentire; bastando loro, che essa venga sentita, senza farsi alcuno scrupolo di censurare, o di disporre a torto e a traverso. Questa giurisdizione umiliante avvilitisce quello, che vi si trova soggetto, ed invece d'una persona delle più rispettabili della società, che egli dovrebbe essere, non lo rende che una delle più abiette.

Per rendere gli esami più utili è necessario, che sieno fatti in pubblico, come quasi da per tutto si fanno; farli in privato è un male; e non solamente se vogliono rendere veramente utili è necessario di farli in pubblico, ma bisogna aggiungervi un giudizio pubblico, mezzo il più proprio per eccitare l'emulazione, che è la causa più potente di tutt' i successi. Io ne vidi degli effetti tanto manifesti a Ginevra, che è forse quel luogo, dove gli studj si facevano con più di successo, che non posso in verun modo dubitare delle sue felici influenze; mi sia permesso di parlarne con qualche dettaglio. Dopo l'esame, il candidato, e tutti gli uditori fortivano; l'Accademia deliberava e sull'esame, e su ciò, che i professori, alle di cui lezioni era intervenuto lo studente, riferivano intorno a' suoi costumi, alla sua assiduità ed applicazione. Finita la deliberazione, rientrava, avanzavasi verso il rettore, il quale gli riferiva il giudizio portato sopra il suo esame, la sua applicazione, condotta, costumi; censurandolo ad alta voce, senza però avvilirlo, quando meritava la censura; lodandolo con calore, quando meritava gli elogi. Era impossibile che un tal metodo non producesse i più grandi successi; e non dimenticherò giammai tutti quelli, che vidi co' miei propri occhi. Con un simil mezzo si può procedere con tutti que' soggetti, che hanno qualche sentimento di onore, e che non sono spogliati di talento. Vi potrebbe esser pure qualche vantaggio nell'

nell'aggiungere alcuni premj in libri per quelli, che si distingueranno negli esami sulle parti effenziali della notomia, botanica, chimica, fisiologia, chirurgia, e pratica. Tai libri potrebbero avere sulla coperta impresse le armi dell' Università con qualche contraffegno bene scelto. Allorquando non se ne desse che un solo tutti gli anni su ciascuna parte, e non vorrei che se ne dessero più di due, sarebbe una spesa poco considerabile per uno Stato, e di una considerabile utilità pel successo degli studj. Gli esami in voce sono senza dubbio i migliori; nulladimeno non istimo inutili le tesi, purchè vengano fatte dagli studenti, e non vi sieno gli opposenti scelti sei mesi innanzi; ma che ciascuno possa opporre sull'istante: non solamente si avvezzano con un tal metodo a lavorare una materia, ad esaminarla su tutt' i punti di vista; ma come non havvi alcun soggetto, che non possa condurre a delle obbiezioni su quasi tutte le parti della medicina, così li obbliga quasi necessariamente, se hanno la menoma emulazione, a trattenerli collo studio di tutte, ed a renderlene le idee famigliari; ma come disse, debbono esserne egliino stessi gli autori e i difensori. E' necessario un professore che presieda, unicamente però onde mantener l'ordine nella disputa, allontanare le cavillazioni, finalmente ajutarli un poco, se vi fossero delle obbiezioni, che gli sembrassero realmente troppo difficili per soggetti, quan-

tunque istruttissimi; poichè sostenere tre o quattro proposizioni senza dettaglio, non avere per opposenti, che due o tre professori, i quali si occupano più nel fare una dissertazione, che nell'obbiettare, è per qualunque membro d'un' Università, ove regna un tale abuso, una mera formalità, quanto inutile, tanto noiosa: è una perdita di tempo veramente biasimevole; ed è difficile di comprendere come sia mai stata autorizzata.

Aggiungerò ancora una picciola riflessione sopra un altro mezzo di favorire i progressi degli studj fra la gioventù; voglio dire dello stabilimento di una società di studj fra di essi; questa non dee già essere d'istituzione, la legge non dee in verun modo ordinarla; i professori non debbono averne nè il regime, nè l'ispezione; non esser dee sotto alcuna autorità, e tutto quello che i professori deggion fare, si è d'incoraggiarne lo stabilimento. Una società di tale specie stabilita in Edimburgo nell'autunno del 1734., e che vi si sostiene ancora nello stato il più brillante, è un potente motivo per desiderare che se ne formino per tutto, dove si ha a cuore il bene degli studj. Ciò che riferisce il **SIG. FORTHERGILI**, che era stato un membro, e che conosceva i suoi vantaggi per propria esperienza, dichiara lo spirito della sua fondazione, ed i suoi successi provano, che per tutto deesi stabilirla sul medesimo piede. Molti studenti,
dice

dice quest'abile medico (1) i più distinti per la loro sedulità, e le loro cogitazioni, infiammati dall' esempio de' loro maestri, che nulla aveano tanto a cuore, quanto le avanzamento della gioventù, la di cui educazione era loro stata confidata, formarono fra di essi una società destinata per la reciproca loro istruzione, e per l'avanzamento de' loro studi; ed il SIG. RUSSEL ne fu uno de' primi membri: vi si aggregava ogni studente, che distingueasi per la sua diligenza, abilità, e condotta: ella si radunava una volta per settimana, e due membri erano sempre incaricati di fissare le occupazioni della seguente assemblea. Il SIG. MORGAN, dedicando la sua tesi a questa società nel 1763., le dice, fra le altre cose; in questo salutare stabilimento, ove non si discorrono se non le quistioni le più utili, tutto concorre ad avanzare lo studio della scienza medica. Parlando di questa medesima società, il SIG. GARLAND nella sua dissertazione su gli astringenti, termina ciò che ne dice con questa energica espressione.

ubi juventutis studia gloria incenduntur, exercitatione acuntur; animique ad multiplicis ac spinosae scientiae querendam laborem persequendum, propositis ex saorum numero exemplis pulcherrimis, perpelluntur; postremo ubi omnes inter se mutuae amicitiae firmissimum

(1) An Essay on the character of the Doctor, RUSSEL.

estis vinculum (1). Ma, lo ripeto, l'autorità non se ne dee mischiare, nè alcun professore dee averne il diritto d'entrare, e mena che l'assemblea non si faccia un piacere di aggregarlo.

Vengo attualmente al piano di ammaestramento nella clinica, tradotto quasi letteralmente dalla prelezione del giorno 20 Novembre 1781.

In ogni tempo è stato conosciuto, che per apprendere la medicina è necessario di veder gli ammalati. Nell'antichità, avanti lo stabilimento delle Università, quando ciascuno era padrone d'insegnare la scienza, che credea sapere, e quando si andava ad impararla da quel maestro, che si credea migliore, sembra che i medici, che aveano degli scolari, li conducessero da' loro ammalati. Per tutto dove ci sono delle Università, gli studenti in medicina frequentano lo spedale, assistono alla visita, ascoltano il medico a quistionare, ed osservano ciò ch'egli ordina; ciò non è senza utilità, ma è però d'una utilità limitata; e se il medico dello spedale s'inganna sovente, tale scuola può ancora divenire dannosa. Per approfittare veramente, bisogna che il medico aggiunga l'insegnamento alla visita dell'ammalato, ed è ciò che verisimilmente era in uso nel tempo, di cui io parlo; ma questo non era stabilito in alcuna Università. Pare che al principio del decimosesto

seco-

(1) *Ibid.*

secolo il Collegio germanico dommandollo per Padova al Senato di Venezia; fece le istanze, acciocchè un professore fosse incaricato d'un insegnamento nello spedale stesso; non può presumersi che ciò sia stato rifiutato; ma non son sicuro che sia stato eseguito, e mi sembra che **FRANCESCO DELBOE** sia il primo che nel 1658. ha stabilita una scuola clinica nello spedale di **Leida**, ove insegnava ad osservare i sintomi, ad indagar le cause, ad ordinare i rimedj, e ad aprire i cadaveri. Egli pubblicò le osservazioni fatte in questo spedale il primo anno sotto il titolo di *Collegium Nosocomicum*, e **GIOACHIMO MERIAN** suo scolaro pubblicò le osservazioni de' tre anni seguenti. Ignoro se un tale stabilimento sia stato continuato, ma non si trovano le prove della sua esistenza, che sotto il **SIG. BOERHAAVE**, ch'era medico di questo spedale unitamente al **SIG. OOSTERDICK SCHACTH**. I suoi scolari ci hanno conservato il suo discorso preliminare all'apertura della clinica, di cui ho già parlato e le storie di alcune malattie, colla spiegazione de' sintomi, le ricerche sulle cause, la prognosi, i rimedj, che sono pezzi preziosi, e modelli eccellenti in questo genere: tale scuola sussiste ancora. Allorquando nel 1710. alcuni medici di Edimburgo, tutti allievi del **SIG. BOERHAAVE**, animati dal suo esempio, ardendo del desiderio di propagare la sua dottrina, fondarono l'Università d'Edimburgo, o almeno vi fecero de' cambiamenti

che si possono riguardare come una nuova fondazione, una scuola di clinica sul piano di Leida fu uno de' loro primi stabilimenti: ella è sempre stata confidata a due de' più abili pratici di quell' Università; che ne ha fornito un grandissimo numero; si è sempre sostenuta sul miglior piede, e non ha certo contribuito poco all'istruzione di tutti i medici celebri, che ne sono sortiti. Nello stesso tempo, e forse innanzi, eravi pure una scuola di clinica, ma meno comoda, poichè non consisteva che in alcuni letti nella grande sala dello spedale, a Padova, uno de' primi professori della quale fu il SIG. KNIPS-MACOPE, Greco, dell'Isola di Agrippa, del quale ho udito vantare la sagacità, e che arrivato ad una decrepita vecchiezza, morì senz'altro sintomo che un freddo estremo, il qual gli durò per molti giorni.

Quando il SIG. VAN-SWIETEN, educato nella scuola di Leida, diede un nuovo piano per quella di medicina di Vienna, stabilì uno spedale di clinica, che confidò al SIG. DE HAEN suo amico, ed uno de' più celebri allievi del SIG. BOERHAAVE, il quale l'ha diretta colla più grande abilità, ed ha pubblicate le sue osservazioni in molti volumi pieni di cose eccellenti, egualmente a' tre, che da dati in luce il SIG. STOLL, che tenne appresso lui quella carica, i quali volumi fanno sommamente desiderare che egli profiegua l'impresa che ha abbandonata. Quando fu ri-

for-

formata l'Università di Pavia, vi si è voluta avere uno spedale clinico, ma il locale fu assai trascurato. Chiamato a dirigerla, io mi sono occupato de' mezzi onde renderla utile quant'è possibile; e persuaso che la gioventù s'istruirebbe molto meglio col trattar gli ammalati ella medesima, che nel vederli a trattare; che non solamente ciascuno sarebbe sforzato ad impiegare la sua attenzione coll'ammalato, che ha in cura; ma che tutti ne impiegherebbero forse di più cogli ammalati curati da' loro condiscipoli, che con quelli che curerebbe il professore; che risulterebbero da ciò molte occasioni d'istruzione; e che finalmente questo sarebbe il vero mezzo di farsi conoscere gli studenti; ragioni che senza dubbio avevamo determinato l'illustre Autore degl'istituti dell'Università di Vienna a dire, che si confiderebbe ad essi la cura di alcuni ammalati, sotto la direzione del professore, io mi sono determinato a confidar loro la cura di tutti. Giacchè ammalato sarà consegnato ad uno studente come capo, e ad un altro come assistente, il quale riempirà l'ufficio del primo, se per qualche circostanza egli non vi si trovasse all'ora della visita; questi due soli si occuperanno dell'ammalato, e l'esamineranno, poichè sarebbe cosa crudele di esporre un povero ammalato ad indagini moltiplicate, le quali sono sì contrarie ad una delle prime regole dietetiche, la qual dice che la più grande tranquillità è necessaria nella cura.

cura. Si può richiamare a tal proposito l'Epigramma di Marziale contra il suo medico, il quale andava a visitare i suoi ammalati, seguito da tutt' i suoi scolari:

*Languebam; sed tu comitatus protinus
ad me*

*Venisti centum, Symmache, discipulis.
Centum me tetigere manus, aquilone
gelata,*

*Non habui febrem, Symmache, nunc
habeo.*

Bisogna sovvenirsi, che il SIG. DE HAEN fu infinitamente sorpreso ed afflitto di vedere a peggiorare crudelmente lo stato di un ammalato, vicino al quale avea ritenuti troppo lungamente gli studenti; e non bisogna dimenticarsi, che la guarigione di un ammalato è sempre il primo oggetto, e che l'istruzione non è che il secondo: tal principio appunto stabilii che non si sarebbe nella clinica, se non se all'ora delle visite, ed ho veduto, che se negligenza-vasi qualche poco quest'ordine, la clinica diventava come una piazza pubblica, ove non ci era più alcun regolamento; gli ammalati, i chirurghi, le guardie si lamentavano; e ciò dovea tanto più rincrescere, in quanto che tal sorta di gente è quella, che è più dannosamente ammalata, cioè a dire quella, che ha più bisogno di riposo, essendo la più vestita e per le quistioni e per gli esami.

Lo

Lo studente incaricato dell'ammalato, posto unitamente al suo assistente alla sua dritta, essendo il professore a sinistra, l'interrognerà, e l'esaminerà con decenza, con dolcezza, e con quella bontà, che è sì consolante per questi poveri sfortunati, troppo avvezzi a pensare, che si prende poca cura di essi, e cotanto propria ad inspirar loro la confidenza: l'esame si farà nell'ordine seguente, che è il più naturale, ed a un tempo stesso il più facile, e che serve moltissimo ad impedire che non vengano ommesse delle quistioni essenziali. Io ho conosciuto dalla difficoltà, che si prova a spingere un gran numero di studenti, quantunque pieni di talento e di cognizioni, a ben quistionare, quanto fosse utile di avvezzarli di buon'ora ad un tal esercizio, e quale vantaggio trarrebbero dall'esser messi tosto a praticar da loro stessi.

I. Qual è la patria; ciò che è importantissimo, sopra tutto ne' paesi, ove si trova a picciole distanze un'aria differentissima; quali sono le malattie che regnano in simil tempo; qual è la vocazione, il che è pure infinitamente necessario; quali sono le malattie che ha avute precedentemente. Se è una femmina, si dee interrogarla su i mestruj, la gravidanza, i parti, il latte.

II. Quando ha cominciato la malattia; in qual maniera ha cominciato, quali rimedj sono stati impiegati.

III. Dopo queste quistioni preliminari, ma necessarie, si passa all'esame dello stato natu-

attuale, ed imprima delle funzioni vitali; il di cui giudizio vien preso dalla respirazione, dal polso, dal grado delle forze; lo stato di calore o di freddo appartien pure alle quistioni di quest'ordine. È importantissimo di avvezzare a toccar il polso e a ritoccarlo più volte e con grande attenzione; e come dipende dall'esame delle forze vitali il poter giudicare di ciò che si ha da sperare del ristabilimento della natura, e di ciò che si dee temere della sua imbecillità, così tal esame serve non solo a fondare in gran parte là prognosi, ma ancora a determinare se debbasi lasciar molto operare alla natura, oppure se necessario sia di affrettarsi ad ajutarla.

IV.: Delle funzioni naturali; dello stato della bocca, in quanto al gusto, siccità, colore della lingua, ec. della sete, dell'appetito, della svogliatezza, della nausea, del vomito, delle funzioni intestinali, della urina, degli sputi, del sudore.

V. Delle funzioni animali; de' sensi esterni ed interni; delle facoltà; e rapporto a questi ultimi articoli, l'aria del volto, la fisionomia, gli occhi specialmente, e la voce danno i più grandi indizj; del sonno, il quale può essere annoverato ancora fra le funzioni naturali; de' dolori, e quando l'ammalato ne provi è necessario informarsi della lor sede, del loro cominciamento, della loro intermittenza o continuazione; si dee sapere se sono fissi o erratici; si domanderà intorno a ciò che gli aumenta e di-

diminuisce; bisogna toccarne la fede, e toccarla in differenti positure.

In tutte le malattie acute alquanto gravi, ed in molte croniche, egli è pure necessario di palpare esattamente il basso ventre, onde assicurarsi dello stato de' visceri; ma questo debb'essere fatto in ultimo.

E' facile il capire, che tutte queste quistioni non sono della medesima importanza in tutte le malattie; si prenderanno maggiori informazioni intorno al dolore, allo stato della respirazione, alla natura degli sputi in un pleuritico, che in un altro. Si farà maggior attenzione al colore della cute, a quello delle feccie delle orine, allo stato dell'abdomine in un itterico, che in un paralitico. In un artritico s'insisterà sulla eredità del male, sul primo attacco della malattia, su i parossismi preceduti, lo stato del ventricolo, l'enfiagione e la sensibilità della parte, e il sudore.

Quando, dopo un tal esame fatto con diligenza, si ha penetrata la natura della malattia, quanto è possibile di penetrarla (1); in que' primi momenti il medico, che ha in cura l'ammalato, dee caratterizzare la ma-

(1) *Netto Spedale, dove venivano condotte delle persone ammalate, già da lungo tempo, e così stupide, che non rendevano alcun conto del loro stato passato, che non avevano seco loro alcuno, che potesse renderne conto, e che qualche volta erano già deliranti, un tal esame era sovente d'ifficilissimo.*

malattia, e dire per qual ragione le dà più tosto questo che quel nome, indicare le sue cause, stabilire la prognosi, dedurre in seguito le indicazioni, interrogando se medesimo, cosa è che pecca in questo ammalato? e perciò cosa è che si dee cangiare? Su i caratteri essenziali della malattia, sopra quelli, che servono a distinguerla d'ogni altra, a farne conoscere la sua vera causa, è principalmente dove è necessario insistere di più, poichè è ciò che serve di base alle indicazioni: nelle malattie acute, allorchè si è giunto a distinguere con certezza, se elleno sono infiammatorie, putride; o maligne, non havvi più a temere di un errore molto dannoso. Nelle croniche pure vi sono alcuni caratteri, che servono a far giudicare con confidenza nel più gran numero di casi; qual sia il genere della causa; e conosciuti una volta i suoi caratteri, fanno conoscere quale strada si debba tenere. Quando si sono dedotte le indicazioni, deesi esaminare quali sieno i mezzi dietetici, chirurgici, e farmaceutici proprj a soddisfarvi. Ecco la maniera, che si dee seguire, come la migliore indubitatamente. Il professore non è che semplice spettatore, quando tutto va bene; e posso dire di aver avuto sovente tal piacere qualche volta bisogna supplire alle quistioni, ajutare in tutte le altre parti, rettificare; compire; ma emmi sembrato, che la miglior maniera fosse quella di farle quistionando, d'ajutare semplicemente, o almeno di aver l'aria di ajutare, d'incoraggiare; e
mol-

molti soggetti di natura timidissimi non hanno realmente bisogno che di essere incoraggiati. Sopra tutto è importantissimo di non avvilire alcuno; non havvi che l'ignoranza presuntuosa che meriti questo terribile gastigo; l'incoraggiamento sviluppa il talento, e gli elogj dati a chi ha ben fatto sono un principio di emulazione, già il dissi, ma amo a ridirlo, della quale non posso sufficientemente vantare i buoni effetti.

La pratica nello spedale, coerente a' principj dati nelle lezioni, era la più semplice possibile; s'impiegavano de' rimedj semplici, e si cangiavano raramente, perchè conosciuta una volta la vera indicazione, e sceltone il rimedio migliore, è un error pernicioso quello di andare continuamente da un rimedio all'altro. Si debbe imitare la natura, e seguire le sue pedate; e come è stato detto con molta verità, non ha gran tempo, in una eccellente Opera su le acque minerali, ella è amica della semplicità, e le sue più maravigliose operazioni non sono ordinariamente che il prodotto di forze semplicissime, applicate sensatamente (1). Tal pratica sarebbe stata nulladimeno ancor più semplice qui, e lo sarebbe in molti altri paesi, ne' quali le forze vitali sono più grandi, l'energia della natura più forte, l'irritabilità più considerabile, e per tanto
l'ef-

(1) NIC. ANDRIA. Trattato delle acque minerali, in 8vo Napoli 1783. T. II. pag. 135.

l'effetto de' rimedj più segnalato. In un clima umido, con ammalati, la più gran parte de' quali è indebolita da un'aria paludosa, dalla mancanza di buoni alimenti, l'arte ha molto più ad operare; restai sorpreso qualche volta delle dosi de' rimedj, che era necessario di dare, e le crisi spontanee ed evidenti erano rare.

Quando la cura è determinata, il medico dee prescrivere il regime (1), ed i rimedj. Il primo giorno, alla testa delle formole, convien mettere una definizione a minuto della malattia: Il dì appresso s'incomincia dal rammentare qual sia la malattia, e dal rileggere le formole della vigilia; dopo il che, il medico curante s'informa così dall'ammalato, come dalla guardia, e dal chirurgo destinato alla clinica, di tutt'i cambiamenti arrivati dall'ultima visita in seguito; dopo la risposta, porta di nuovo il suo giudizio sullo stato attuale, e prescrive o nuovi rimedj, o la continuazione de' primi.

La visita non si fa che una volta al giorno.

(1) Il regime non era, in complesso, ciò che avrebbe dovuto essere, e ciò che sarebbe divenuto, allorchè dopo la costruzione delle nuove cliniche fosse stato fatto un regolamento per tutt'i dettagli della loro politica, molti de' quali erano stati un poco negletti, nè diverse circostanze permettevano di ristabilirli impetuosamente.

no; nel più gran numero delle maluttie è inutile il farne di più; e la moltiplicazione delle visite, come si ha già veduto, è un affaticare l'ammalato: ma quando i casi sono più gravi, quegli, che ha in cura l'ammalato, e l'assistente, vi ritornano una o più volte alle ore designate. Ne' casi gravissimi, vi ritorna pure il professore, ciò che mi è arrivato spessissimo, ed ancora più volte al giorno. Finalmente se vi fossero delle malattie, delle quali non si potesse ben giudicare, se non se col vederle più volte al giorno, come quelle, i di cui accessi offrono alcuni fenomeni necessarj a vedersi per farcene un' idea, il professore dee indicare un' ora, nella quale tutti gli studenti vi si troveranno; ma, lo ripeto, le seconde visite ne' casi ordinarj sono inutili agli studenti, e faticose per gli ammalati; molto più che la seconda visita essendo sulla sera, produce un'agitazione, la quale influisce sulla notte medesima, come ho avuto occasione di veder qualche volta; nulladimeno come possono arrivare alcuni casi impensati, soppravvenire degli ammalati novelli, i quali abbiano bisogno di altri soccorsi, che di quelli che possono ordinare i chirurghi, è necessario di scegliere uno studente fra i più bravi, il quale offervi in sul far della sera se tutto è in ordine, se non è arrivato alcun accidente, il quale esiga de' cambiamenti, e se sono arrivate nello spedale alcune malattie interessanti, proprie a metterle

*Saggio su gli studj
fatti nelle cliniche, quando vi sieno de
letti vacanti (1).*

Quan-

(1) Non si ricevono nello spedale di *Pa-
via*, se non le malattie acute, e perciò non
è possibile che le cliniche abbiano tutti gli
ammalati, che si desiderano di osservare; ma
come il professore è padrone di ricoverarvi tut-
ti quelli che vuole, ed è necessario assoluta-
mente, che la cosa sia così, per tanto si pre-
sentavano sempre molti altri ammalati della
Città o de' contorni, poichè essi sapevano che
venivan curati colla più grande attenzione,
e che erano benissimo serviti nella clinica;
e prendo con tutto il piacere questa occasione
per rendere giustizia alla diligenza che havvi
nella direzione di quello spedale, confidata
a dodici de' primi Cavalieri della Città, de'
quali ne è Presidente il Sig. Marchese *ADOR-
NO BOTTA*. Ciascun di essi è incaricato
per un mese dell' ispezione; e sono stato te-
stimonio per due anni, che alcuno non man-
ca di fare due visite ogni giorno regolarmen-
te: la mattina eglino passano due, tre, e
qualche volta quattr' ore nelle sale ad offer-
vare tutto, ciò che può contribuire al bene de-
gli ammalati; la sera vi stanno più d' un' ora;
ed indipendentemente dal suo mese, il Sig.
Marchese *BOTTA* se ne occupa con uno ze-
lo, un' assiduità, una carità, che meritano
i più grandi encomj; e sono pieno di gioja
di poter qui dimostrare a quella rispettabile
Compagnia in generale, al suo illustre Capo,

e q

Quando l'ammalato è morto, quegli che ne ha avuta la cura, potrà farne egli stesso la sezione, se no, ella si farà eseguire da' chirurghi delle cliniche; ma egli presiederà alla dimostrazione, la quale sarà sempre incominciata da una corta storia della malattia preceduta; indicherà le parti che debbono essere esaminate, farà marcare ciò che si trova di vizioso, e distinguerà i vizj che sembrano essere stati la causa della malattia da quelli che ne sono un effetto. Farà perciò benissimo di legger sempre avanti la dimostrazione ciò che il **SIG. MORGAGNI** ha scritto sulle sezioni de' cadaveri, morti da una simile malattia (1).

Tutt' i medici, a' quali vien confidato un ammalato, debbono pure scrivere esattamente di giorno in giorno la storia della malattia, cominciando della patria, età, temperamento, ciò che è arrivato innanzi la di lui venuta allo spedale, ed in seguito ciò che si osserva ciascun giorno, le formole de' rimedj, i loro effetti, e tutto ciò che ha rapporto alle evacuazioni, alle fun-
zio-

e a tutt' i suoi membri in particolare, la mia riconoscenza per tutte le loro bontà per gli contrassegni di confidenza, con che mi hanno onorato, e sopra tutto per la premura, colla quale facevano eseguire tutto ciò che io credevo utile pel bene delle cliniche.

(1) *La mancanza di un luogo comodo per le sezioni è stata la cagione, per cui non vennero eseguite così bene, come l'avrei desiderato.*

zioni, alle crisi, ec. La maniera, colla quale tali storie son fatte, serve moltissimo al professore per giudicare del talento e della capacità degli studenti; ne ho vedute alcune, le quali avrebbero fatto onore a' più grandi medici. Consiglio pure a tutti il seguire non solo la storia di quelli che hanno in cura, ma ancora di alcuni altri, cominciando da uno o due, e progredendo a un più gran numero, a misura che si fanno con maggiore facilità.

Quegli, che è incaricato della storia di una malattia, dee nel tempo stesso leggere le migliori Opere su tal malattia, e farsene un picciolo trattato per suo uso; questo è il vero mezzo di acquistarne una solida cognizione, e coll' esaminare a fondo una malattia, si rendono famigliari nello stesso tempo ancora tutte quelle del medesimo genere: di maniera che osservando in tal guisa un picciolo numero di malattie, si possono acquistare molte cognizioni, nè è possibile di trovarsi imbarazzato, allorquando se ne presentano di quelle, che non si hanno ancor vedute; come lo sono necessariamente quelli, i quali non avendo che veduto, senza digerire e senza paragonare le loro osservazioni, si trovano imbarazzati non solo al presentarsi di una nuova malattia, ma ancora alla visita d'un nuovo ammalato, che abbia la stessa malattia. Bisogna essere stato alla testa di una clinica, per comprendere qual prodigiosa differenza vi sia fra i successi della gioventù.

MEMORIA

Sulla Costruzione di uno Spedale di Clinica.

Metterò da una parte, come già dissi, tutto ciò che è relativo allo spedale di Pavia, come pure alcuni altri piccioli dettagli di costruzione, che non possono essere indicati, se non se per uno stabilimento particolare; ma non penso di dover omettere ciò che io diceva intorno ad una sala per gli ammalati convalescenti di qualunque spedale; questa mancava nello spedale di Pavia, e manca in tutti quelli, che io conosco; e non havvi, per quanto me ne ricordo, alcuno, tranne il SIG. NAHUIS, che ne esiga una in ciascuno spedale; un tale stabilimento è assolutamente necessario, poichè tutt' i medici possono osservare che le convalescenze negli spedali sono lunghissime, e che quantunque la febbre sia finita, tali poveri sfortunati restano lunghissimo tempo senza riacquistare il sonno e le forze, rimangono deboli, pallidi, e sovente, dopo alcuni giorni vengono pure attaccati da febbre nosocomica, nè ciò cagionerà sorpresa a chiunque rifletterà, che l' inalazione debb' essere fortissima ne' convalescenti; di più la necessità di avere i loro letti per altri fa, che spesso fortir debbono dallo spedale,

Saggio su gli stadij

dale, innanzi che ne sieno in istato; di modo che obbligati a strascinarsi alle loro case ancor vacillanti, non si rimettono mai perfettamente, e ~~inficcano~~ spesso col cadere in malattie di languore. Una sala per la convalescenza previene tutti questi accidenti, e nello stesso tempo che concorre al vantaggio degli ammalati, concorre pure alla economia dello spedale; poichè essi sono più in istato di partire dallo spedale restando otto giorni in una sala di convalescenza; che tre settimane in quelle degli ammalati.

Se non ho domandato che una sola stanza pe' convalescenti, non è già che non sia necessario d'averne una pure per le donne; ma bensì perchè non eravi un sufficiente terreno per due; d'altronde, come nello spedale di Pavia non venivano ricevute, che le malattie acute, il numero delle donne ammalate era molto minore, che quello degli uomini; perciò non essendovi luogo che per una, era naturale di determinarsi per questi. Io avea pure ricercato un giardino, o almeno un tratto di terreno, dove gli ammalati potessero passeggiare, e se avessero forza bastevole, occuparsi a vangar la terra: ciò che sarebbe stato uno stabilimento assai prezioso; ma s'incontrarono degli ostacoli presso che insuperabili a causa del luogo. Passo a ciò, che credetti necessario per le cliniche propriamente dette, quasi parola per parola, come io l'avea presentato nella Memoria rimessa al fu Sig. Conte

di

di **FIRMIAN**, e. dopo la sua morte a
S. A. R.

• Mi sembra, che per trarre tutto il partito possibile da una scuola clinica, fra neccesario nello spazio di due anni accademici di far vedere agli studenti un numero sufficientemente grande di ammalati di ambi i sessi, affinchè possano farsi una giusta idea, se non di tutte le specie di malattie, ciò che forse sarebbe impossibile nel corso di più anni, essendovene alcune che sono rarissime, almeno delle più frequenti. Perciò io sono persuaso, che non si debbe aver di meno di ventiquattro ammalati, ordinariamente, dodici uomini, e dodici donne; e sarebbe meglio d'averne trenta: non conviene però, secondo il pater mio, d'oltrepassare un tal numero. L'attenzione della gioventù divisa su troppi oggetti, sarebbe meno intesa sopra ciascuno, e riterrebbe meno; vi ha di più, che per dare a ciascuno ammalato il tempo necessario, bisognerebbe che le visite fossero di una lunghezza, che annojerebbe gli scolari, e nuocerebbe a tutti, rendendo l'aria delle stanze troppo soffocata, e mal sana. Ho provato sovente, nelle cliniche ancora del secondo anno, che erano meno spaziose, quanto si riscaldasse al fine della visita. Penso adunque che conviene fissare il numero degli ammalati fra ventiquattro e trenta in due cliniche. Ma come vi sono delle malattie, delle quali sarebbe a desiderarsi, che venisse insegnato il modo di ben curarle, senza però rice-

verla nelle sale comuni, o perchè sono realmente contagiose, come il vajuolo, i morbilli, alcune malattie cutanee; o perchè la cura esige alcune attenzioni e certi riguardi, che farebbe difficile di osservare in una stanza comune; o finalmente perchè vi sono alcuni ammalati, che porterebbero il disordine e la paura nelle stanze, come gli epilettici, alcuni pazzi, ec. (1) Così io credo necessarissimo di avere alcune stanze ad un solo letto, annesse a ciascuna clinica, per trattare quegli ammalati, che non possono essere ricevuti in questa; e ne fisserei il numero di tre, le quali dovendo necessariamente avere una certa ampiezza, affinchè tutti gli studenti possano entrarvi, potrebbero in un caso urgente contenere due letti. Nel vajuolo, per esempio, nelle malattie veneree, farebbe utile di osservare due ammalati per volta. Queste medesime stanze potrebbero pur servire all'inoculazione, e farebbe veramente un render servizio a tante città, borghi, villaggi, in molti paesi, ove tal pratica è ancora quasi sconosciuta, instruendo i giovani medici, che ve la porterebbero in ritornando alle loro case. Un altro uso di tali stanze potrebbe esser quello di ricevervi qualche volta alcuni ammalati, i quali per la loro condizione non so-

no

(1) Sono stato obbligato a far trasportare dalla clinica due donne, delle quali sarebbe stato interessante di seguire le malattie, perchè coglievano il sonno a tutte le altre.

no fatti per entrare nello spedale, ma che sono sforzati da circostanze infelici a rendersi.

Oltre a questi Vasi necessarij per la cura degli ammalati, ve ne sono due altri, che lo sono per l'istruzione; il primo è una stanza destinata alla fezione de' cadaveri, o più tosto un vero anfiteatro all'uso della scuola clinica, non è necessario, che egli sia grande quanto quello delle dimostrazioni anatomiche; è sufficiente che possa contenere presso a poco tutti gli studenti del second' anno; ma egli debb' essere munito egualmente di tutto il necessario per le dissezioni. Vi sono degl' inconvenienti a non avere che un anfiteatro comune colla scuola di anatomia, ma ve ne sono ancora de' più grandi a non averne alcuno.

Il secondo è una stanza di assemblea fornita di cammino, la quale farebbe necessaria quanto l'anfiteatro, ed avrebbe di più molti altri usi. Il primo sarebbe quello di rendersi al fortir dalla visita della clinica, ogni volta, e ciò accade spesso, che vi fossero de' casi, su i quali il professore volesse parlare con qualche dettaglio, il che non vien fatto troppo bene al letto dell' ammalato: I. perchè sarebbe male, come già dissi, che egli no dovessero esser lungo tempo cinti da una folla di gente; molto più che ciò cadrebbe quasi sempre su quelli, che sono ammalati più gravemente, cioè a dire su quelli, che hanno maggior bisogno di quiete, e di aria pura. II. perchè tal fol-

la è impedita a tutti gli ammalati, e ne turba l'assistenza; e il tempo che si occupa co' primi ritarda il momento, in cui gli altri sono visitati, momento che attendono spesso con impazienza: III. perchè il professore desidera di far conoscere alcune osservazioni analoghe, di far eseguire alcune esperienze sul sangue, l'urina, gli sputi; di far leggere alcuni pezzi interessanti su tal malattia; di sviluppare tutta la storia o parlandone egli stesso, o, ciò che sarebbe infinitamente meglio parlandone per quistioni, e in forma di conversazione, ciò non può esser fatto, se non se in una stanza particolare, ove si possa essere tranquillo e comodamente; ove ci sia una tavola per iscrivere, un armario per alcuni libri, alcune sedie fisse all'intorno nella stanza per tutti gli uditori, perchè, qualora l'udienza non è assisa, produce sempre strepito e disordine.

Il secondo uso farà quello di ricevere gli ammalati della città o della campagna, attaccati da malattie croniche tanto interne, che esterne, i quali senza domandare ad essere ricevuti nelle cliniche, ove i letti sono limitati, vengono ogni giorno nel tempo della visita a farsi esaminare, e a domandar consulto sul loro stato. E' impossibile che tali consulti si facciano bene nelle cliniche, e si farebbero benissimo nella stanza, di cui parlo, la quale aprirebbe una nuova strada all'istruzione; poichè si avrebbe in tal modo occasione di vedere un grandissimo numero

mero di casi di malattie di languore, di quelle indisposizioni, che qualche volta sono sì poco caratterizzate, che un giovane medico non sapendo qual nome dar loro, non sa a qual sistema di cura si debba appigliare; spesso si negligentano; o, ciò che è peggio, si trattano male, e si rendono perciò gravissime. Per tanto, lo ripeto, senza una stanza d'assemblea, l'istruzione rimarrà sempre sommamente imperfetta.

Tale stanza potrebbe ancora avere un terzo uso, quello cioè di mettervi una macchina elettrica, poichè è necessario di averne una in uno spedale destinato a far conoscere tutt' i mezzi possibili di guarigione.

Non parlo di una stanza per gli bagni, quantunque l'uso de' bagni sia assolutamente necessario; perchè una stanza per gli bagni in uno spedale può soffrire delle difficoltà, e degl' imbarazzi; ma con sezioni ben fatte d' un legno leggiero a manico per portarli da un luogo all' altro, e collo spazio che io lascio tra un letto e l' altro, è facilissimo che ciascun ammalato possa bagnarsi nella sua stretta, la quale si chiude, tirando le cortine d' ambedue i letti, e mettendo alla estremità inferiore dello spazio che resta fra un letto e l' altro un' altra cortina portatile, la cui verga s' impianta in due anelli, che si pongono a ciascun letto; in tal guisa essi bagnansi più comodamente, che se dovessero andare in un' altra stanza, che qualche volta

farebbe molto lontana, e dove bisognerebbe portarli.

E' inutile il dire che le stanze debbono essere spaziose. La Clinica degli uomini aveva 1352. piedi di vuota superficie, e 18 piedi di altezza; così ella rinchiudeva una quantità d'aria di 24336. piedi cubici, e non è certo troppo. Quella delle donne avea 96 piedi di superficie di meno, perchè non si potea far di meglio; altronde la corruzione è sicuramente un poco men forte in una sala di donne; per ciò a proporzione si può dire ch'ella era della medesima grandezza. Le tre piccole stanze aveano 18. piedi di lunghezza sopra dodici di larghezza, e per tal ragione 216 di superficie.

E' da desiderare, che esse da per tutto sieno ben alte, e non lo debbono esser meno di 16 piedi; l'estensione in altezza è propriamente quella che fa la salubrità, e la sala la più vasta, se è bassa, quantunque rinchiuda una quantità d'aria molto più considerabile, che una, la qual sia più alta, farà sempre mal sana; al contrario quando esse sono alte, tutta la corruzione portandosi alla parte più elevata, gli ammalati schivano la più grande infezione. La miglior esposizione è quella al mezzodì, d'inverno; in tal guisa si ha tutto il Sole nell'inverno, e pochissimo nella state; è necessario che si facciano delle finestre ad ambe le parti opposte; così chiudendosi da una parte nella state, e nell'inverno dall'altra, si hanno sempre appartamenti di stagione. Il mezzodì

di d'essere, l'oriente, l'occidente sono intollerabili. Oltre a finestre vaste che si aprano e si chiudano con facilità, son necessarij altresì due spiraglio in alto perpendicolarmente, purchè non vi sieno al di sopra altre stanze di ammalati, o in su dalla parte che riguarda settentrione, i quali pure si possano aprire e chiudere ad arbitrio: questi contribuiscono moltissimo ad evacuare l'aria corrotta. Se si trattasse di sale numerosissime, tali spiragli sarebbero insufficienti, e bisognerebbe ricorrere alla macchina Suttoniana, che il Sig. NAHUIS ha dimostrato dover esser preferita alle altre macchine in questo genere. In ogni stagione la sala debb' essere aperta, ben adacquata e scopata, innanzi la visita del mattino, ed egualmente adacquata ed aperta alla sera; nella primavera le finestre staranno sempre aperte. Tutt' i letti debbono essere di ferro; è sufficientissimo ch' essi abbiano la larghezza di tre piedi, e la stretta sarà pure bastevolmente larga essendo di tre piedi e mezzo; in tal guisa si rende facile il servizio e l'assistenza, e gli ammalati non vengono incomodati.

Le cortine debbono essere di filo, non di lana, nè di cotone, e di un colore oscuro carico. Queste in un gran numero di casi non sono punto necessarie; in altri però l'ammalato teme l'aria, viene agitato da ogni oggetto, ha bisogno della più grande quiete; e perciò le cortine sono necessarie per tal ragione è bene che tutt' i letti ne

abbiano ; ma è superfluo d'averne di più pesanti per l'inverno.

Le finestre deggiono parimente avere delle tende brune, o di un verde carico, poichè nulla havvi, che tanto incomodi l'ammalato, quanto la viva luce negli occhi.

È necessario pure, che siavi una stoffa collocata contra quel muro, dove non vi sieno che pochissimi letti, o meglio dove non ve ne sia alcuno. Debbe essere costrutta in guisa che le bevande possano mantenersi tepide, allorquando havvi il bisogno. Nella stagione, in cui si scalda, si riscalderà due volte al giorno, acciochè vi si mantenga una temperatura quasi sempre eguale; non si riscalderà però, se non se ne' grandi freddi; ed è molto da desiderare, che il termometro non sia giammai al di sopra del decimo o undecimo grado del termometro di REAUMUR.

Convien del pari avere un recipiente di acqua fresca, affinchè venga tosto alle mani tutte le volte che divien necessaria; un armario per la biancheria; e quattro o cinque specie di vesti da camera, di buona tela nella state; di qualche stoffa più greve, che però si possa lavare, nell'inverno, colle quali gli ammalati possano coprirsi, quando vanno al cesso.

Non entro qui nel dettaglio di tutto ciò che ha rapporto al regime, al servizio della clinica, alle funzioni de' chirurghi, e degli infermieri, e a tutte le parti del regime. Ho già detto che questo doveva essere l'oggetto

gosto di un regolamento particolare, una volta che le cliniche fossero state terminate; non sarebbe stato possibile di eseguirlo, se non imperfettamente nello stato, in cui si trovavano.

Quanto alla maniera la più vantaggiosa di pubblicare le osservazioni fatte nelle cliniche, avrei seguito un metodo differente da quello del SIG. HAEN, il quale obblia spesso l'osservazione propria al caso, per accumularne molte, che non vi hanno alcuna relazione, e che troppo sovente non si è occupato che di controversie poco utili alla pratica: non farei molto accostato a quello del SIG. BOERHAAVE; e non avrei fatto altro, che dare l'esposizione più esatta della storia della malattia, dell'esame de' suoi caratteri, della ricerca delle sue cause, della prognosi, del fondamento delle indicazioni, della scelta de' mezzi, tali quali ebbero luogo nella prima visita; avrei appresso seguita la storia giornaliera della malattia, avrei reso conto dell'effetto de' rimedj, delle ragioni che mi avrebbero determinato a proseguirli o a cangiarli; in una parola, non sarebbe stato che il giornale ordinario un poco riveduto, dal quale sarebbero state tolte le ripetizioni inutili, ed a cui sarebbersi fatte quelle addizioni, che, come dissi, sarebbero state progettate nella stanza dell'assemblea. Tal metodo è semplice, facile, ma infinitamente utile; e son persuaso che una raccolta di tal gusto, la quale presenterebbe un quadro fedele delle

principali malattie, sarebbe un'opera preziosissima in medicina: ma non bisognerebbe imporsi la legge di pubblicare tutti gli anni un volume, poichè ve ne sono alcuni, i quali non fornirebbero che poche osservazioni interessanti; mentre altri ne fornirebbono d'avvantaggio; e però l'epoca della pubblicazione sarebbe quel momento, in cui vi fosse una sufficiente collezione per formarne un giusto volume, come lo hanno fatto i SIG. HOME e DUGAN, a' quali siamo debitori di alcune raccolte utilissime fatte nello spedale clinico d'Edimburgo, una delle migliori scuole di pratica, che esista in Europa; ove la medicina farebbe progressi molto più rapidi, quando si avesse maggior cura di dare agli stabilimenti, ne quali s'insegna, tutta la perfezione, della quale sono suscettibili.

DELL'

DELL'ISTRUZIONE DE' CHIRURGI

Destinati alle Campagne (1).

HO detto, che quando non vi fosse uno stabilimento particolare pei Chirurghi, i corsi di anatomia, e di chirurgia doveano essere in francese; ma ciò non può aver luogo, se non se quando sono in picciol numero, poichè se ve ne fossero molti, tal riunione sarebbe impossibile; in simil caso debb' esservi una istruzione particolare per essi, e tutte le altre per gli medici deggiono farsi in lingua latina; havvi però un altro ordine di chirurghi, che sarebbe a desiderare, che si formasse in ogni paese, e che finora non si forma in veruna parte; di quelli cioè che sarebbero destinati a non stabilirsi che nelle campagne, per avervi cura de' contadini, ammalati. Non instarò qui sulle circostanze, che rendono necessario questo stabilimento, e sopra i vantaggi infiniti, che ne risulterebbero; mi limiterò soltanto

(1) Questa picciola Memoria è estratta da una più grande, composta nel 1776 per ordine dell' Illustre Camera di Sanità, su i mezzi di porger soccorso a' contadini.

tanto ad indicare gli oggetti principali della istruzione, che essi deggiono ricevere, e i mezzi d'istruirli.

Bisogna dare a un tale stabilimento tutta la semplicità possibile: lo stesso Soggetto dee curare le malattie interne, fasciare le piaghe, e fornire i rimedj. Non è già che io voglia, che ciascuno accoppi tutte le cognizioni d'un medico, di un chirurgo, e di uno speziale; ma è vero che la parte necessaria di ciascuna di queste scienze per rendersi utilissimo nelle campagne, dove i casi affai pericolosi sono molto più rari, è sommaramente limitata, per potere agevolmente essere compresa da qualunque persona intelligente, che ne farà la sua unica vocazione. Io vorrei che essi non avessero alcuna cognizione, la cui utilità non fosse immediata; è necessaria per essi una scienza usuale, e niente altro.

Dovrebbero per rapporto alle malattie conoscere gli effetti del regime, la cura delle malattie acute ordinarie nel paese, in cui sono, i mezzi di rimediare agli accidenti violenti delle malattie; e bisognerebbe che nelle malattie croniche sapessero meno tutto ciò che convien fare (l'impresa è troppo ardua), che ciocchè conviene evitare; sopra tutto che imparassero a darne delle relazioni esatte ed intelligibili.

Rimarranno sempre alcuni casi di malattie acute gravissime, che saranno al di sopra della loro capacità; ma oltre a che tai casi sono rari, se essi non fanno tutto quel be-

ne,

ne, che far si potrebbe, almeno non produrranno alcun male, e in buoni temperamenti non essendo la natura oppressa, opererà più di quello che si aspetta generalmente. Non faranno, è vero, che quasi semplici spettatori nelle malattie croniche, ma tali malattie diverranno rarissime nelle campagne, quando si cureranno meglio le malattie acute, delle quali sono tanto frequente una conseguenza; e qualora pure se ne manifesteranno, faranno in istato di consultare con frutto alcuni abili medici, e di seguir le loro direzioni; conosceranno colla più grande esattezza gli effetti e le dosi de' rimedj, l'uso de' quali verrà loro permesso, e vorrei una regola per tal riguardo.

Rapporto alla Chirurgia, conosceranno esattamente tutto ciò che riguarda le confusioni tanto interne, che esterne; (queste sono frequentissime alla campagna, e le loro conseguenze perniciosissime) le fratture, le lussazioni, i tumori, le ernie, le piaghe, le ulceri. Sapranno tastare colla senta, ciò è assolutamente necessario, ma non sapranno, o piuttosto metteranno di non saper tagliare; sapranno trattare l'infiammazione, le macchie, ed alcune altre malattie leggieri dell'occhio; conosceranno la cataratta, la fistola lagrimale, ma però non faranno alcuna operazione su di un tale organo. Sapranno fare l'operazione del labbro leporino, strappare i denti, trapanare, e far le amputazioni; ma si fisseranno molte mo-
di-

dificazioni al meccanismo di queste due ultime operazioni. Faranno le fasciature con proprietà e destrezza, salasseranno, applicheranno i setoni, i cauterj, le ventose, le mignatte, i vesficanti, i clisterj, le supposte, faranno le fasciature erniole, ec.

Per acquistare tutte queste cognizioni è necessario un piano d'istruzione particolare. Io n' escludo la lingua latina; sarebbe inutilissimo che la sapessero, e malissimo che perdessero il loro tempo ad impararla; tutto quello ch' esigerei avanti d' ammetterli alla scuola, ove dovrebbero formarsi, sarebbe ch' eglino sapessero bene leggere, e bene scrivere, che conoscessero benissimo la loro religione, che avessero facilità ad apprendere, memoria, diligenza, buoni costumi, ed una buona salute.

I primi studj sarebbero un corso di fisica semplicissimo ed elementare diretto alla loro vocazione, e se si vuole, a' principj generali dell' agricoltura; potrebbero servirsi utilmente delle nozioni che acquisterebbero su quest' ultimo articolo per togliere dell' animo de' contadini molti pregiudizj, i quali senza di ciò si cancellerebbero difficilmente, e al contrario ne rimarrebbero imbevuti essi medesimi, poichè è difficilissimo il difendersene quando non si possiede la fisica. Questo corso sarebbe loro pure necessario per metterli a portata di comprendere molte verità importanti, e che non diventerebbero loro giammai famigliari, e dalle quali per conseguenza non trarrebbero alcun van-

raggio in prantica, se non le conoscessero che per memoria, senza saperne il perchè. Alcune dimostrazioni sugli elementi di chimica farebbono annesse al corso di fisica, della quale questa scienza forma una parte.

Si dimostrerebbero loro le piante usate necessarie, le quali si ridurrebbero ad un picciolissimo numero; sarebbe inutilissimo che ne conoscessero altre, poichè non dovrebbero impiegarle. Se pur si vuole farne loro conoscere alcune altre, sieno le piante velenose, e quelle che nuocono all'agricoltura. Si aggiungerebbe alla dimostrazione delle piante le regole sul tempo, ed il modo di coglierle, di essicarle, di conservarle; si obbligherebbero ad andar a cercarne nelle campagne; ed a prepararle esattamente. Le altre manipolazioni farmaceutiche relative alle preparazioni de' decotti, de' purganti, degli estratti, degli empiastri, degli unguenti, ec. in una parola tutte le conoscenze farmaceutiche, che loro sono necessarie, s'insegnerebbero nello stesso tempo; e tutto ciò non prenderebbe certo un tempo molto lungo, poichè non si sortirebbe dal puro necessario. La cognizione delle droghe, o della materia medica è aggiunta alle precedenti; si darebbero loro le nozioni più esatte sulle virtù delle piante, che sarebbero già state loro dimostrate; s'insegnerebbe loro a conoscere gli altri rimedj necessari, a distinguere se sono bene o mal condizionati, veri o falsificati; s'indicherebbero

bero le virtù ben dimostrate di ciascuno, si avvertirebbero di non fare alcun fondamento sulle molte virtù immaginarie, che loro vengono attribuite. Questo corso di materia medica sarebbe corto, ma potrebbe nulladimeno essere buonissimo. I rimedj chirurgici ne farebbero parte; si dovrebbe un picciol numero di composizioni semplici, ma efficaci, che si sostituirebbero alla moltitudine di quelle che vengono ordinate comunemente, e che sono quasi tutte fidevolmente composte.

Un altro corso sarebbe quello di notomia, diretto a' loro bisogni; si dimostrerebbero tutte le parti, onde dar loro un'idea netta del meccanismo del corpo umano; ma s'insisterebbe su quelle, la di cui conoscenza gli interesserebbe più particolarmente; e non s'impiegherebbe il tempo ad incutar loro i detragli della distribuzione de' nervi, della fabbrica delicata degli organi del senso, dell'intima struttura de' visceri, che farebbero per essi altrettante superfluità. I più piccioli detragli anatomici sono utili al medico, che vuole conoscere tutto ciò che si fa intorno alla fisiologia, e destinarsi con successo alla cura delle malattie di langore; ma questo non è l'oggetto de' chirurghi di campagna; e tali cognizioni non sono tanto necessarie nella cura delle malattie acute; per conseguenza sarebbe necessario d'insegnar loro quella parte di notomia specialmente, che riguarda la chirurgia, cioè a dire l'osteologia sì necessaria per la cura delle

delle fratture e delle lussazioni; s'inculcherrebbe loro la figura, la direzione, la postura rispettiva di ciascun osso; si farebbero loro marcare tutt' i disordini possibili; conoscerebbero esattamente la distribuzione di tutt' i vasi alquanto considerabili, gli attacchi, la situazione, le funzioni de' muscoli, sopra tutto di quelli che possono essere interessati nelle fratture. L'ignoranza su tutti questi articoli rende storpj ogni giorno alcuni sventurati.

La dimostrazione anatomica delle parti sarà seguita dalle operazioni chirurgiche, le quali verranno loro dimostrate su i cadaveri, innanzi di farle su i viventi; poiché non è che su i cadaveri che possono esser fatte colla necessaria lentezza, per osservarne esattamente tutt' i piccioli dettagli; e nelle dimostrazioni anatomiche di ciascuna parte si farà marcare attentamente tutto ciò che ha qualche rapporto alla guarigione degli accidenti chirurgici, a' quali questa parte è esposta. Verranno loro pure esposte le istituzioni di chirurgia.

Le cognizioni necessarie della fisiologia, e della patologia succederanno alle dimostrazioni anatomiche; sarebbe ottimamente fatto di aggiungervi ancora qualche poco d'igiene. Finalmente l'ultimo articolo, articolo essenziale, quello, a cui tutti gli altri servono d'introduzione, è un trattato semplice delle malattie acute e delle croniche le più frequenti: si descriverà loro esattamente la storia di ciascuna malattia, vedran-

dranno in qual modo ella si annunzia, come progredisce, e come termina; si faranno loro sopra tutto marcare esattamente i sintomi caratteristici, che distinguono le differenti specie di febbri, che sono la base, sulla quale si fonda la differenza della cura; e tal dottrina semplificata, come potrebbe esserla, non sorpasserà certo la loro capacità; studieranno con molta diligenza i caratteri del polso, che indicano o vietano il salasso; si farà loro conoscere la sede principale delle malattie; essi l'esamineranno in seguito nel cadavere; s'infegnerà loro a far l'applicazione de' principj patologici che avranno già ricevuti; ed essendo soltanto allora che tai principj divengono propri; faranno loro in avvenire di una utilità reale. Si faranno loro conoscere i sintomi favorevoli che prefiggono la guarigione, e i sintomi funesti che annunziano la morte; impareranno a conoscere le evacuazioni critiche, ed a distinguerle dalle sintomatiche; e si farà loro sentire tutto il danno che havvi nell'equivocare in tal materia; impareranno ciò che vi ha di utilità nell'ispezione del sangue, delle urine, degli altri escrementi, e tutto ciò che vi è di facile e d'ingannevole.

Si daranno loro parimente alcune istruzioni sulle malattie croniche più frequenti nelle campagne, e sarà necessario ancora di render loro famigliare la cura delle scrofole, malattia per il ventura comunissima nel-

le compagne, e nelle Città. L'Opera del SIG. STORK potrà servir di base alle lezioni; egli parla di quasi tutte le malattie interne, sulle quali è necessario d'istruirli; ma tali lezioni senza lo spedale sarebbero poco utili; per conseguenza si dovrà avere uno spedale clinico ancor per essi; dodici letti però di uomini per gli casi tanto medici, quanto chirurgici, ed alcuni letti di donne possono bastare; si avrà cura di far loro marcare gli effetti di ciascun rimedio, e tutt'i cangiamenti che sopravengono all'ammalato dopo d'averli presi. Si faranno loro distinguere, per quanto è possibile, quelli che dipendono dal rimedio, da quelli che sono un effetto della stessa malattia.

Affisteranno colla medesima diligenza ed attenzione all'osservazione delle malattie chirurgiche, ne seguiranno la marcia, e vedranno che qualche volta non abbisognano se non pochissimi soccorsi; sopra tutto si faranno loro osservare esattamente i segni, che fan conoscere la necessità delle operazioni, le vedranno ad eseguire sul vivente, ne osserveranno le più piccole circostanze, e ne marcheranno i buoni o i tristi successi.

Verranno obbligati a tenere de' giornali esatti di tutto ciò che osserveranno, così in medicina, come in chirurgia.

Dopo un certo tempo, quando si presenteranno de' casi analoghi a quelli che hanno già veduti, s'interrogheranno sul

modo

modo opportuno di curarli; e quegli che sembrerà conoscere esattamente una tal malattia, e la sua cura, sarà incaricato di condurla, ma non gli si permetterà di ordinar niente, senza che ne dia una buona ragione. Quando porrà traviare, sarà assistito.

La stessa cosa farà nella chirurgia; cominceranno dal far delle filaccie, dal reggere gli strumenti, piegar le fasce, torcer le candele; successivamente faranno le piaghe semplici, faranno le scarificazioni, apriranno gli ascessi, indi passeranno per una gradazione insensibile ad eseguire le più ardue operazioni; fu tal oggetto non vi farà che una sola regola, ma che però non può ingannare, quella cioè di non lasciar loro fare alcuna operazione, se prima non la conoscono distintamente. Sarà bene ancora d' insegnar loro a fare de' rapporti esatti in materia di chirurgia.

Son di parere che due professori, con un abile chirurgo, ed un abile speziale nello spedale, potranno benissimo bastare per questa istruzione, che io non penserei di mettere in una Università, poichè dovrebbe essere propria a ciascun paese.

Un professore avrebbe la fisica, la anatomia, la chirurgia, la fisiologia, e la patologia; l'altro la materia medica accompagnata da' principj terapeutici, la pratica, e lo spedale; uno di questi poi sarebbe incaricato del picciol numero delle lezioni botaniche necessarie; oppure si potrebbero ri-

mettere allo speziale unitamente alle lezioni di farmacia.

Una delle grandi difficoltà sarebbe quella di formar loro una picciola biblioteca conveniente a' loro bisogni. Ho già detto che l'opera del SIG. STORK, che si farebbe tradurre, era una delle prime a seguire per la pratica; consiglio pure arditamente il servirsi dell' *Avviso al popolo*, che ho composto unicamente pel bene de' contadini, l'opera del SIG. BUCHAN, ed un picciol numero d'altre. Per le operazioni di chirurgia l'eccellente *Trattato* di DIONIS e le *Osservazioni* del saggio LA MOTTE; VERDIER potrebbe bastare per la notomia; ma per le altre parti non si posseggono ancora, per quanto io sappia, compendj destinati ad un tal uso.

Due anni, ma ben impiegati, tre al più, basterebbero, se non m'inganno, a questa istruzione, la quale, come si vede, non sarà molto dispendiosa.

F I N E.

